

299.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Fiori	4-16844 14079
Cicu	2-00812 14069	Fiori	4-16845 14080
Rossi Oreste	2-00813 14070	Vendola	4-16846 14080
		Soriero	4-16847 14081
Interrogazione a risposta orale:		Boffardi	4-16848 14081
Caccavale	3-00836 14071	Caccavale	4-16849 14081
		Caccavale	4-16850 14082
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Boffardi	4-16851 14082
Carli	5-01932 14072	Saia	4-16852 14082
Mafai	5-01933 14072	Baresi	4-16853 14082
Flego	5-01934 14073	Galdelli	4-16854 14083
Arrighini	5-01935 14074	Galdelli	4-16855 14083
Di Lello	5-01936 14074	Jannone	4-16856 14085
Di Lello	5-01937 14075	Vietti	4-16857 14086
Pezzella	5-01938 14075	De Simone	4-16858 14087
Pezzella	5-01939 14076	Odorizzi	4-16859 14088
Filippi	5-01940 14076	Guerra	4-16860 14088
		Martinelli Paola	4-16861 14088
Interrogazioni a risposta scritta:		De Biase Gaiotti	4-16862 14089
Bergamo	4-16841 14077	Angelini	4-16863 14089
Rodeghiero	4-16842 14077	Corleone	4-16864 14090
Reale	4-16843 14078	Pecoraro Scanio	4-16865 14090
		Pecoraro Scanio	4-16866 14091
		Pecoraro Scanio	4-16867 14091

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio	4-16868	14092	Savarese	4-16897	14107
Pecoraro Scanio	4-16869	14092	Savarese	4-16898	14107
Gasparri	4-16870	14093	Battafarano	4-16899	14108
Marengo	4-16871	14094	Battafarano	4-16900	14108
Marengo	4-16872	14096	Giacco	4-16901	14109
Marengo	4-16873	14096	Soda	4-16902	14109
Marengo	4-16874	14096	Barzanti	4-16903	14110
Leoni Orsenigo	4-16875	14097	Sigona	4-16904	14110
Mastrangelo	4-16876	14098	Sigona	4-16905	14111
Pecoraro Scanio	4-16877	14098	Reale	4-16906	14111
Pecoraro Scanio	4-16878	14098	Michielon	4-16907	14113
Pecoraro Scanio	4-16879	14099	Bergamo	4-16908	14113
Parlato	4-16880	14099	Manganelli	4-16909	14114
Parlato	4-16881	14099	Cocci	4-16910	14114
Parlato	4-16882	14100	Leoni Orsenigo	4-16911	14115
Parlato	4-16883	14100	Sparacino	4-16912	14115
Parlato	4-16884	14100	Martinat	4-16913	14116
Parlato	4-16885	14101	Martinat	4-16914	14116
Parlato	4-16886	14101	Martinat	4-16915	14117
Marengo	4-16887	14101	Martinat	4-16916	14117
Parlato	4-16888	14102	Muratori	4-16917	14118
Gasparri	4-16889	14103			
Valpiana	4-16890	14103	Ritiro di un documento del sindacato		
Sandrone	4-16891	14104	ispettivo		14120
Sandrone	4-16892	14104			
Marino Giovanni	4-16893	14105	Trasformazione di un documento del sin-		
Aloi	4-16894	14105	dacato ispettivo		14120
Aloi	4-16895	14106			
Savarese	4-16896	14107	ERRATA CORRIGE		14120

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno, per sapere - premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 1995, n. 2409, il presidente della giunta regionale della Sardegna, dottor Federico Palomba, è stato nominato commissario governativo delegato a definire un programma straordinario di interventi necessari a fronteggiare la situazione di emergenza idrica determinatasi in Sardegna da attuare in un periodo di tempo non superiore a due anni;

solo attraverso gli organi d'informazione, malgrado precedenti interpellanze, si è appreso che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha preso atto del piano per fronteggiare l'emergenza idrica predisposto dal commissario governativo. Dagli stessi *mass-media* si è avuta notizia che i fondi stanziati saranno resi disponibili non prima del gennaio 1996. A prescindere dal contenuto del piano atto a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna proposto al Presidente del Consiglio dei ministri, non è plausibile, se quanto riportato dalla stampa corrisponde al vero, che un programma di interventi mirato a contenere i danni e i disagi per la popolazione e l'economia sarda, trovi applicazione a distanza di sei mesi dalla dichiarazione dello stato di calamità, contravvenendo agli stessi presupposti alla base della necessità straordinaria;

allo stato attuale persiste e si fa sempre più drammatico lo stato di calamità per effetto della siccità a causa della mancanza di piogge e conseguente riduzione delle scorte d'acqua immagazzinate nei bacini idrici artificiali, tant'è che numerosi comuni sono costretti all'erogazione idrica solo per alcuni giorni della settimana e per la stessa città di Cagliari si ipotizza una erogazione idrica a giorni alterni;

sorge il fondato dubbio che il Consiglio dei ministri non abbia ben chiara la drammaticità del fenomeno siccitoso che ha colpito una regione già caratterizzata da una economia disastrosa e dei costi aggiuntivi che deriveranno per la collettività per effetto dei ritardi lamentati;

nel contempo persiste una strategia d'intervento per contenere danni e disagi che non considera l'ambiente nella sua globalità, essendo l'acqua solo una sua componente. In questa logica, considerato il perdurare della crisi idrica e l'assetto idrogeologico del territorio sardo, che già è stato causa di perdite di vite umane e gravissimi danni negli scorsi anni, sorge la fondata preoccupazione che le tanto agognate piogge possano determinare ulteriori gravissimi danni con grave pregiudizio per la pubblica incolumità. A tal proposito si evidenzia che non è mai stata attuata una seria politica di sistemazione idrogeologica del territorio sardo e la stessa legge n. 183 del 1989 di difesa del suolo, non ha trovato completa applicazione. Le preoccupazioni lamentate si riferiscono a località (Ogliastra, Sarrabus, Basso Campidano, Sulcis-Iglesiente, valle del fiume Temo, eccetera) ove il degrado fisico del territorio è allarmante anche per effetto di danni verificatisi in tempi recentissimi, senza operare idonei interventi di sistemazione idraulica -;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'attuazione degli interventi diretti a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna unitamente alle cause che impediscono una maggiore trasparenza nelle scelte decisionali intraprese dal Commissario governativo per l'emergenza idrica;

se sia stato predisposto un programma urgente a supporto di uno specifico piano finalizzato ad elidere le situazioni di maggiore rischio per la pubblica incolumità, visto lo stato di potenziale pericolo per effetto dell'assetto statico precario del territorio sardo, dando così piena attuazione alla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo;

quali iniziative siano state assunte dai Ministeri competenti, relativamente alle

inadempienze regionali di cui alla legge di difesa del suolo già citata, e come si intenda fronteggiare una possibile situazione di ulteriore emergenza che potrebbe generarsi per effetto di non esaustivi interventi di riassetto idrogeologico del territorio sardo;

quali iniziative siano state disposte, in considerazione di una non adeguata politica di riassetto idrogeologico del territorio nazionale, per contenere eventuali danni a causa del verificarsi di eventi meteorici a carattere eccezionale e in particolare se si sia proceduto alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua, in modo da garantirne il regolare deflusso idraulico, in particolare per quei fiumi contraddistinti da ristretti tempi di corrivazione delle acque.

(2-00812)

« Cicu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

l'interpellante ha preso visione del decreto del Ministero della difesa n. 519 del 14 giugno 1995, pubblicato in *Gazzetta ufficiale* n. 285 del 6 dicembre 1995, relativo alle categorie degli atti sottratti al-

l'accesso ai sensi della legge n. 241 del 1990, ed in particolare dell'allegato 1, punto 12, e dell'allegato 2, punto 2;

nella fattispecie, ad una prima valutazione del punto 12 dell'allegato 1, risulterebbero gravemente compromesse indagini su fatti criminosi e delittuosi accaduti nel nostro paese, in quanto documenti relativi alle indagini in corso sarebbero « secretati » per 50 anni, come, ad esempio, i tracciati radar della Nato, indispensabili a fare chiarezza nella tragedia di Ustica;

nella fattispecie, inoltre, ad una prima valutazione del punto 2 dell'allegato 2, risulterebbero possibili i « trasferimenti di personale disposti a tutela della pubblica amministrazione », se connessi a vicende al vaglio dell'autorità giudiziaria, sino « a quando continuano a sussistere le situazioni per le quali sono stati adottati », ipotesi cui, ad avviso dell'interpellante, potrebbe ricorrersi forse per penalizzare chi viene ritenuto « scomoda presenza » -:

quale sia il parere del Presidente del Consiglio in merito a quanto sopra esposto e se lo stesso intenda rivedere detti punti anche alla luce delle osservazioni sopra riportate.

(2-00813)

« Oreste Rossi ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CACCAVALE. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

a Roma, in via Flaminia, opera, da tempo, all'interno della caserma Villa Tevere, il reparto « Scorte » della questura di Roma, con un organico di diverse centinaia di uomini ed un consistente parco autovetture;

il predetto reparto è sovente al centro dell'attenzione pubblica per fatti non propriamente « istituzionali »;

ad esso appartengono gli uomini della scorta dell'onorevole Umberto Bossi, a cui recentemente è stata rubata, mentre si trovava all'interno di un noto ristorante romano, l'autovettura di proprietà della Lega Nord, ma con apparato radio e pannello segnaletica della Polizia di Stato successivamente ritrovata in località Tor Bella Monaca;

risulta all'interrogante che a questo reparto appartiene l'autovettura assegnata al senatore Pellegrino, - dal medesimo utilizzata per portarsi, unitamente ad un autista, presso la propria abitazione di Cosenza - che, in seguito a guasto meccanico, veniva lasciata in Cassino, presso

un'officina, per la riparazione, con tutto il materiale « riservatissimo » contenuto in alcune borse custodite nel cofano;

risulta altresì che tra le scorte si effettua anche quella al magistrato dottor Salvi e relativo cane, ciò che rende - ad avviso dell'interrogante - assai discutibile il servizio prestato e risulta abbia altresì suscitato le sacrosante lagnanze del personale;

risulta inoltre all'interrogante che il dirigente del reparto, recentemente, sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria per la « strana » gestione degli straordinari;

le scorte più delicate e rischiose sono effettuate da personale che non ha mai svolto il corso di specializzazione presso la scuola di Abbasanta, propedeutico per lo svolgimento delle mansioni in questione, oppure lo ha svolto, ma è risultato « inidoneo » a tale tipo di servizio;

il dirigente del reparto utilizza quotidianamente l'autovettura di servizio con relativo autista, per portarsi, due volte al giorno, presso la propria abitazione -:

se non ritenga di accertare i fatti suindicati verificandone la veridicità, al fine di interrompere gli eventuali abusi effettuati a danno e carico del contribuente, e quali iniziative intenda promuovere nei confronti di responsabilità ed omissioni.

(3-00836)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI e OLIVO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la magistratura di Como ha avviato una indagine su ipotizzati falsi in bilancio nella contabilità dell'ente tessile di Como — organismo di cui sono partecipi: l'unione industriali, l'amministrazione provinciale, il comune di Como e la camera di commercio — per i corsi di formazione professionale —:

a) se e quando sia stato eseguito il controllo sulla contabilità dell'Ente tessile di Como da parte dell'ispettorato del lavoro di Como e quale sia il funzionario, e/o funzionaria dirigenti, che ha eseguito detto controllo;

b) se sia stato redatto un verbale a seguito dei controlli effettuati, se tale verbale sia stato trasmesso al direttore responsabile dell'ispettorato del lavoro di Como, se il direttore abbia informato o meno tempestivamente la magistratura ed in questo caso quando vi abbia provveduto e se corrisponda al vero che sarebbero state esercitate delle pressioni esterne per ritardare la trasmissione alla magistratura delle risultanze dei controlli effettuati;

c) se non ritenga di acquisire — fermo restando l'azione della magistratura — tutti gli elementi documentativi dei corsi professionali realizzati dall'ente tessile di Como per gli anni dal 1988 al 1995, ivi compreso: il numero dei partecipanti — per gli anni prima richiamati — per ogni corso; i nominativi dei partecipanti; l'elenco nominativo delle aziende comasche che hanno chiesto e ottenuto l'effettuazione dei corsi di formazione professionale; le ore programmate ed effettuate per ogni corso formativo; l'elenco dei professori impe-

gnati nonché gli emolumenti da questi percepiti e se gli insegnanti avevano o meno rapporti di lavoro con l'istituto tecnico scientifico di Como;

d) le associazioni e gli enti che hanno il parere favorevole alla effettuazione di detti corsi di formazione professionale; il nominativo del dirigente dell'unione industriali di Como che ha espresso il parere favorevole;

e) l'ammontare dei contributi finanziari erogati dalla CEE a favore delle aziende, per ogni persona partecipante ai corsi per anni dal 1988 al 1995, nonché i contributi finanziari erogati dalla regione Lombardia, e da eventuali altri enti pubblici;

f) l'ammontare delle spese sostenute dall'Ente tessile per l'acquisto di materiale e computer; dove siano stati acquistati i computer e se corrisponda al vero che per ogni corso si acquistavano i computer;

g) se corrisponda al vero che una delle addette alla segreteria dell'Ente tessile — dimessasi dall'incarico — sia passata alle dipendenze dell'ex presidente dell'Ente tessile di Como;

h) la composizione degli organi dirigenti dell'Ente tessile di Como o le responsabilità esecutive;

i) se non ritenga di volere disporre tutti gli accertamenti ministeriali utili a fare il massimo di chiarezza nell'utilizzo dei contributi finanziari dell'Unione europea e della regione lombardia nonché sulla serietà, qualità e veridicità dei corsi di formazione. (5-01932)

MAFAI, MELANDRI, SPINI, ADORNATO, EVANGELISTI, GORI, SBARBATI, EMILIANI, SCIACCA, COMMISSO e AYALA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti dal comune di Roma progetti di espansione edilizia ad uso abitativo concernenti l'area così detta del

fosso di Torcarbone - Tormarancia, zona che si presenta immediatamente contigua al parco dell'Appia antica;

tale area rappresenta un patrimonio rilevantissimo della città di Roma, per le conoscenze da tempo acquisite, ma ora anche per recenti ritrovamenti nonché per le attestazioni tecnico-scientifiche di autorevoli esponenti nazionali delle sovrintendenze, delle università e del CNR di competenza archeologica, naturalistica e geologica che hanno elaborato uno studio con il comitato tecnico scientifico dell'Appia antica;

la contiguità di tale patrimonio con il parco dell'Appia antica ne fa lievitare il significato e la rilevanza ben al di là di una questione meramente circoscrivibile all'ambito della città di Roma;

l'attenzione non solo romana, ma anche nazionale ed internazionale per la difesa di valori archeologici, culturali ed ambientali del sistema parco Appia antica e zone limitrofe sta assumendo rilevanza crescente;

proprio nel momento in cui Roma si accinge - per gli avvenimenti di fine millennio - ad esporre ulteriormente la sua immagine ed il suo assetto di città ricca di arte e storia al mondo intero, si rischia di assistere alla contemporanea iniziativa di cementificazione di un'area che, tra l'altro, esprime valori importanti anche sotto il profilo della devozione cristiana, essendo a ridosso e sistematicamente collegata al sistema catacombale dell'Appia antica -;

quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere, in particolare per quanto attiene il rispetto del vincolo paesistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, a difesa di patrimoni culturali ed ambientali irrinunciabili per la collettività, non soltanto italiana, che rischiano di essere compromessi in maniera irreversibile. (5-01933)

FLEGO. - Al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che:

l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973,

n. 633, intitolato «Circostanze attenuanti ed esimenti», prevede al comma 1 la possibilità per i contribuenti che hanno effettuato tardivi versamenti in materia di IVA la possibilità di regolarizzare tali inadempimenti pagando una soprattassa nella misura del 5 per cento o del 20 per cento;

la risoluzione ministeriale n. 356559 del 30 dicembre 1985 ha confermato che il tardivo versamento periodico in materia di imposta sul valore aggiunto deve essere sanzionato nella misura del 5 per cento o del 20 per cento;

alcuni uffici IVA del Veneto, a seguito di una lettura dell'articolo 48, comma 1, secondo capoverso, danno un'interpretazione restrittiva della norma in quanto i tardivi versamenti rientrerebbero nella sanzione prevista nella misura di un quinto del minimo ovvero il 40 per cento del versamento;

tutto questo comporterebbe un contenzioso enorme per tutta l'amministrazione finanziaria con migliaia di ricorsi presso le commissioni tributarie per tutti coloro che hanno già effettuato regolarizzazioni, con soprattasse ridotte;

i cittadini ancora una volta si vedrebbero presi in giro da un fisco sempre più capace di colpire chi paga, seppur in ritardo, rispetto all'evasore totale -;

se intenda emanare una circolare esplicativa a tutte le amministrazioni periferiche, affinché esista un'unica interpretazione ministeriale e non personale di qualche dirigente locale;

se intenda confermare la risoluzione ministeriale citata, da applicarsi anche al secondo capoverso, da intendersi come prassi consuetudinaria in materia di versamento di una soprattassa del 5 per cento o del 20 per cento, laddove le regolarizzazioni avvengono nel termine di 30 giorni od oltre;

se ritenga di intervenire per provvedere alla riscrizione, in termini di equità e di giustizia sociale, il già citato articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e tutta la materia fiscale in

materia sanzionatoria prevedendo altresì riduzioni delle sanzioni stesse in quanto soprattasse e/o sanzioni esose comportano e giustificano questa che, a torto o a ragione, può essere definita « usura fiscale ».
(5-01934)

ARRIGHINI e BONAFINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso:

che a Brescia, in data 19 giugno 1992, due minori - Francesco e Chiara Zubani (nati rispettivamente nel 1988 e nel 1989) - in assenza del padre Giuseppe venivano sottratti dalla loro casa in maniera proditoria ed in virtù di un assai discutibile provvedimento erano tolti al padre per essere affidati alla madre, la quale in precedenza se ne era andata via ed aveva abbandonato il marito ed i piccoli;

che per un mese il padre è rimasto non soltanto senza vedere i figli, ma senza neppure sapere dove si trovassero;

che il 29 giugno 1992 l'USSL 41 esprimeva una dura critica della divisione radicale introdotta tra il padre ed i figli, sottolineando le gravi conseguenze che essa poteva arrecare all'equilibrio psicologico ed affettivo dei piccoli Francesco e Chiara;

che, in un secondo momento, il tribunale di Brescia ha perfino proibito al padre di avvicinare e di tenere con sé, anche per brevi periodi, i suoi due figli;

che a quanto è sostenuto dal padre Giuseppe ed anche da un comitato di cittadini costituitosi nel quartiere di S. Polo (Brescia) i due bambini - che ora vivono assieme alla madre presso il signor Roberto Peri, a Gazoldo degli Ippoliti (MN) in via S. Fermo 21 - starebbero subendo violenze di tipo fisico e psicologico, ed in particolare verrebbero spinti a dimenticare il padre e la sua famiglia, presso i quali hanno vissuto tutta la loro prima infanzia;

che il padre, senza ottenere alcuna soddisfazione, continua a fare richiesta di

poter vivere assieme ai propri figli, nel proprio appartamento di Brescia ed assieme ai genitori paterni, almeno per alcune settimane nel periodo estivo -;

se il Governo non ritenga utile fare avviare un'indagine approfondita, in modo da rilevare eventuali omissioni di atti d'ufficio o irregolarità di altro tipo;

se il Governo non ritenga che sia ormai giunto il momento di riesaminare in modo sereno ed obiettivo l'intera questione, in modo tale che si sia ragionevolmente certi di poter arrivare ad una conclusione del tutto rispondente agli interessi ed al bene dei due bambini, anche tramite un esame dello stato psicofisico in cui i due bambini si trovano.
(5-01935)

DI LELLO, DI FONZO, ALOISIO, GERARDINI, PAOLONI, LA VOLPE, MAFAI, SAIA, CORLEONE e PULCINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo 1995, le ferrovie dello Stato avevano stabilito il collegamento di Pescara con Milano e Bolzano con due coppie di treni ETR 450 « pendolino »;

nel corso dell'estate i due treni hanno incontrato un grande favore da parte degli utenti, tanto che sino all'ultimo giorno di circolazione era impossibile trovare sugli stessi dei posti in piedi, con grande disappunto di quanti si vedevano « respingere » dal personale, essendo consentito viaggiare solo seduti sui « pendolini »;

il percorso dei due treni, con l'orario autunnale, è stato « tagliato » ad Ancona, causando gravi disagi agli utenti abruzzesi e notevoli danni all'economia della regione che, così, si vede penalizzata sotto gli aspetti turistici, commerciali, produttivi;

tale inconcepibile decisione non trova giustificazione nemmeno nelle esigenze di manutenzione, dato che in due ore di sosta a Pescara (per l'andata e la partenza) non è possibile eseguire alcuna manutenzione particolare;

la città di Ancona, di contro, è servita da tre coppie di « pendolini », due dei quali hanno addirittura orari di partenza ravvicinatissimi: 17,45 e 17,54 -:

quali siano state le ragioni che hanno determinato la soppressione dei suddetti collegamenti da e per Pescara;

se non ritenga opportuno intervenire per il ripristino degli stessi per tutto l'anno. (5-01936)

DI LELLO, DI FONZO, ALOISIO, GRASSO, BRACCO, VIVIANI, GERARDIN, DI ROSA, DI STASI, VIGNALI, BIELLI, ALTEA, CESETTI, CENNAMO, SETTIMI, GIOVANNI PACE, DI CAPUA, SCHETTINO, GIARDIELLO, LUMIA, DEL GAUDIO e SODA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il dipartimento del commercio del Governo degli Stati Uniti d'America ha promosso una indagine per il dazio bilanciante su pasta alimentare proveniente dall'Italia e, a conclusione della stessa, ha emesso una sentenza preliminare (pubblicata nel Federal Register il 17 ottobre 1995) sfavorevole ad alcuni produttori del nostro Paese, tra i quali la Delverde di Fara San Martino (Chieti), che si è vista imporre un dazio di oltre il 9 per cento;

il dipartimento è giunto alla suddetta decisione perché non ha considerato che i benefici ricevuti dai produttori della pasta italiana, in base ai programmi governativi per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno, sono erogati a tutte le aziende ubicate nelle regioni stesse e non a singole aziende per specifiche ed autonome caratteristiche;

a tali programmi, pertanto, doveva essere riconosciuto lo *status* « *greenlight* », in ottemperanza all'articolo 8.2 dell'« Uruguay round agreement on subsidies and countervailing measures » e alla relativa previsione della legge degli USA 19 USC § 1677 (5B) e, quindi, i relativi benefici,

non « processabili » come sussidi, dovevano essere ritenuti non bilanciabili e non suscettibili di legittimare l'imposizione di dazi bilancianti contro le importazioni di pasta secca dall'Italia;

il Governo italiano, tranne per casi particolari, non sembra aver preso una netta e ferma posizione per il rispetto degli accordi dell'Uruguay Round con specifico riferimento alla esportazione della pasta negli Stati Uniti, mentre sembra aver sottovalutato totalmente le implicazioni della imposizione dei dazi bilancianti sulle imprese presenti nel Mezzogiorno;

il prossimo 15 dicembre del corrente anno si avrà sul punto una sentenza definitiva da parte del dipartimento del commercio statunitense -:

quali iniziative - urgenti ed immediate - il Governo intenda prendere per la difesa degli interessi dei produttori di pasta italiani contro l'imposizione illegittima di dazi bilancianti da parte del Governo degli USA. (5-01937)

PEZZELLA, NESPOLI, LANDOLFI, MAZZONE e VINCENZO BASILE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della CEI Spa e Costruttori Spa (ex CEI SUD), operanti nel settore dell'impiantistica industriale, con sede in Napoli alla via Kennedy 5, hanno già espresso in tutte le sedi istituzionali competenti la loro viva preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali, seriamente compromessi dalla difficile congiuntura che sta attraversando l'economia regionale;

i numerosi sforzi di mediazione, attivati sia dalle organizzazioni sindacali di categoria che dai prefetti di Napoli e Caserta, sono stati puntualmente vanificati dal *management* dell'azienda, che in assenza di un preciso piano di recupero occupazionale e produttivo propone esclusivamente risposte evasive alle legittime aspettative dei lavoratori;

i 150 lavoratori della CEI Spa e della Costruttori Spa, dopo una permanenza triennale in cassa integrazione guadagni straordinaria, con reddito *pro capite* mensile di circa un milione, si avviano al rinnovo della Cigs ai sensi della legge 56 del 1990 per 90 lavoratori;

l'azienda ha già avanzato richiesta di 53 prepensionamenti ai sensi della legge 451 del 1994, rimasti insoddisfatti, nonostante fosse classificabile come indotto siderurgico;

a tutt'oggi i lavoratori lamentano la mancata corresponsione delle ultime quattro mensilità —:

quali iniziative intendano assumere i responsabili dei dicasteri interpellati per fornire adeguate risposte ai lavoratori delle aziende CEI Spa e Costruttori Spa, relativamente ai fatti in premessa esposti;

se non ritengano opportuno convocare presso i ministeri competenti le rappresentanze sindacali d'azienda e i proprietari per verificare eventuali opportunità produttive e finanziarie, attraverso adeguate strategie di reindustrializzazione e pianificazione dell'apparato industriale e produttivo della Campania. (5-01938)

PEZZELLA, PEZZOLI e NESPOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 ad oggi sono state poste in liquidazione coatta amministrativa le seguenti compagnie di assicurazione: Comar, Assiolimpia, Comitas, NittLLoyd, Delta, Ambra, Tirrena, Firs, Rhône Mediterranee, Nordest, DEASS;

compito istituzionale dell'ISVAP è la vigilanza sulla correttezza e regolarità della gestione amministrativa delle compagnie di assicurazione;

se risulti quale sia stata l'attività svolta dall'ISVAP, in esercizio del potere di

vigilanza, nei cinque anni precedenti alla liquidazione coatta delle predette Compagnie;

quale sia stato l'esito di eventuali controlli ispettivi. (5-01939)

FILIPPI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, prevede, al comma 1, che « Nell'intento di perseguire l'ottimizzazione delle erogazioni dei servizi, le parti assumono come obiettivo fondamentale dell'azione amministrativa il miglioramento delle relazioni con l'utenza, da realizzarsi nel modo più congruo, tempestivo ed efficace da parte delle strutture operative in cui si articolano le amministrazioni » e, al comma 2, che « A tale scopo, gli enti devono approntare adeguati strumenti per la tutela degli interessi degli utenti, anche attraverso l'istituzione negli enti di media e grande dimensione di appositi uffici di pubbliche relazioni, abilitati a ricevere eventuali reclami e suggerimenti degli utenti ai fini del miglioramento dei servizi »;

l'istituzione degli uffici di pubbliche relazioni ora indicati costituisce un importante adempimento nel quadro di una sempre maggiore trasparenza nei rapporti con l'utenza;

conseguentemente, è necessario siano individuati con chiarezza quali siano gli enti di media e grande dimensione destinatari dell'obbligo previsto dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 —:

quali atti siano stati adottati o si intendano adottare, ed in quale forma, per individuare gli enti di media e grande dimensione indicati dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990. (5-01940)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella struttura Saub di Scalea in provincia di Cosenza un medico dipendente dell'ASL n. 1 della regione Calabria risulta in malattia da diversi mesi;

il medico in questione è anche assessore dello stesso comune e partecipa attivamente sia alle giunte che ai consigli comunali, sia alle commissioni che alle missioni fuori territorio;

il medico in questione percepisce l'indennità di carica derivante dal suo *status* di assessore e pare percepisca anche lo stipendio dell'ASL n. 1, pur risultando in malattia —:

se tutto ciò risulti a verità, quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di ristabilire la legalità, che appare a dir poco compromessa proprio da chi invece dovrebbe essere da esempio per gli amministratori, in una regione in cui l'abuso arrogante del potere ha generato la sfiducia dei cittadini verso le figure istituzionali di base, in quanto è venuto meno il cosiddetto « Stato di diritto ». (4-16841)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 21 luglio 1995 l'agente di cambio Sergio Bottega è stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

il suddetto agente di cambio era già stato oggetto di ispezione da parte della Consob in data 21 gennaio 1988, nel corso della quale gli ispettori rilevarono irregolarità per mancanza di margini di garanzia e scorrettezze nell'operatività, concludendo però per la non sistematicità delle stesse;

il suddetto agente di cambio è stato ancora oggetto di ispezione nel 1993 per operazioni fuori mercato che contravvenivano alle disposizioni di legge in materia, relative alle società mobiliare veneta e marciana finanziaria;

la terza indagine, quella che portò alla sospensione, è derivata casualmente dall'ispezione alla società di intermediazione mobiliare WCN;

a tutt'oggi il fallito agente di cambio non risulta ancora oggetto di indagine, nonostante siano trascorsi oramai quattro mesi dalla sospensione dall'albo —:

se risulti al Governo che siano state avviate al riguardo indagini da parte degli uffici giudiziari competenti e quali siano le indagini finora effettuate dal tribunale civile e penale competente;

se e quali controlli siano stati operati presso banche e società finanziarie collegate, alla ricerca di nomi di parenti o persone a lui vicine;

se risulti che l'agente di cambio abbia tenuto la contabilità « antiriciclaggio » e « anti-insider » in modo regolare;

se risulti che la endemica conclusione in perdita delle operazioni effettuate dall'agente di cambio sia stata effettuata, attraverso operazioni apparentemente legali, con destinazione degli utili a favore di terzi, ed eventualmente quale legame sussista tra costoro e l'agente di cambio;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuna una indagine nazionale « a tappeto », nell'ambito dei propri poteri, sugli agenti di cambio, per verificare la eventuale diffusione di tale prassi, nonché sulle società di intermediazione mobiliare del nostro Paese, ed una medesima indagine sui criteri, e con quale responsabilità, la Consob effettui le proprie ispezioni. (4-16842)

REALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che da più parti si lamenta che:

la federazione dei medici sarebbe condotta ed amministrata in maniera quanto meno disinvolta senza la dovuta accortezza, svincolata dalla osservanza di qualsiasi criterio di economicità, di imparzialità e di trasparenza;

i mezzi, le risorse, le strutture, verrebbero utilizzati secondo logiche rispondenti a quelle dei gruppi protesi all'accaparramento del potere, della lottizzazione, del clientelismo, tanto che si registrerebbero consistenti spese non necessarie, sproporzionate ed illegittime;

l'insieme delle decisioni e dei comportamenti degli organi decisionali della federazione verrebbe a configurare un metodo di gestione che, sconfinando i limiti dell'area della discrezionalità, sembra improntato all'arbitrio, tanto che si riscontra:

a) un pletorico irrazionale apparato amministrativo ove ci sono non pochi dipendenti costretti alla inattività;

b) l'utilizzazione di personale non incluso nella pianta organica che è obbligo determinare sulla base della rilevazione dei carichi di lavoro;

c) la irregolare concessione di plurime promozioni e di plurimi passaggi di qualifica con il pagamento di premi incentivanti in assenza degli indispensabili presupposti giuridici ed anche incrementati da risparmi di bilancio inesistenti e comunque non determinabili per mancanza dei progetti obiettivo;

d) sottrazione di competenze e di attività proprie degli uffici amministrativi da parte dei componenti il comitato centrale non avendone la veste giuridica né la capacità, né la competenza come dimostrato da una serie di provvedimenti e di fatti che hanno portato l'ordine dei medici di Milano a notificare alla federazione ed anche al Ministro della sanità una diffida a non continuare ad effettuare spese non necessarie, sproporzionate ed illegittime ed

a chiedere nel contempo le dimissioni del comitato centrale e ad assumere la decisione di sospendere il versamento del contributo dovuto alla federazione medesima.

Lo stesso presidente dell'ordine dei medici di Milano ha confermato, con nota del 22 novembre 1995 la succitata posizione in relazione alla presentazione del bilancio di previsione 1996;

e) l'uso parrebbe, anche per interessi personali, di autovetture e di telefoni cellulari che negli anni hanno significato centinaia di milioni di lire a carico del bilancio della federazione, uso, improvvisamente cessato, a seguito di apposita deliberazione assunta a metà anno in relazione ai rilievi formalizzati dall'ordine di Milano con la succitata diffida;

f) il ripetersi di ingiustificabili errori di gestione di rilevante incidenza tanto che recentemente è stata indetta una gara per la stampa e la spedizione del giornale Il medico d'Italia e della rivista scientifica Federazione medica senza fissare il limite massimo del contributo a carico dell'ente.

A gara ultimata ci si è accorti che nel bilancio di previsione 1996, nel relativo capitolo di spesa lo stanziamento è notevolmente al di sotto dell'importo richiesto dalla ditta risultata vincente;

le interrogazioni presentate in merito a tale annosa sconcertante vicenda con cui venivano richiesti accertamenti ed interventi per porre fine a tale stato di cose, nonché il commissariamento dell'ente (C. 4-05387, 4-09190, 4-09194, 4-05010, 4-05390, 4-06157, 4-05154, 4-04670, 4-04824, 4-04872, 4-09184, 4-07354, 4-12110, 4-14394, 4-15602) non hanno avuto alcun tipo di risposta, anche se dal gennaio di questo anno è stata disposta dal precedente Ministro l'ispezione presso la federazione e gli ordini di Roma e di Bari, ispezione che sembrerebbe, come già evidenziato nelle precedenti interrogazioni, non ben vista e non sorretta da adeguato personale per una sua sollecita conclusione -:

se non ritenga di dare le opportune disposizioni affinché il dirigente generale

incaricato dell'ispezione, recentemente collocato a riposo, avendo concluso l'ispezione medesima, provveda a consegnare la relazione, trattandosi di atto dovuto;

se risponda a verità quanto risulta all'interrogante in base ad un esposto inoltrato in questi giorni, secondo cui nel bilancio della federazione sarebbero previsti stanziamenti di spese insufficienti per quanto attiene la pubblicazione de « Il Medico d'Italia » e della rivista « federazione medica » e vengono evidenziate, a dir poco, irregolarità nella quantificazione dei residui passivi e conseguentemente dell'avanzo di amministrazione. Al riguardo sembrerebbe che non siano state incluse spese derivanti da obblighi di legge e che non sia stata rispettata la legge n. 67 del 1987, nonostante siano state spese centinaia di milioni di pubblicità;

se di fronte ai su indicati fatti ed all'erroneo bilancio come illustrato in tale esposto, ed accertata la veridicità di quanto sostenuto, non ritenga procedere con urgenza al commissariamento dell'ente che non sembra sia in grado di funzionare regolarmente e se non ravvisi inoltre la sussistenza degli estremi configuranti reato deontologico e se non ritenga suo dovere assumere le idonee iniziative perché sia aperto procedimento disciplinare nei confronti degli amministratori responsabili della gestione della federazione avanti la commissione centrale gli esercenti le professioni sanitarie. (4-16843)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1987-1988 l'ATAC (azienda tranvie e autobus del comune di Roma) poneva in quiescenza d'autorità 200 dipendenti che avevano compiuto 60 anni di età, ma che avevano già ottenuto l'autorizzazione a restare in servizio fino al compimento del 65° anno di età, o comunque sino al raggiungimento del limite massimo di contribuzione previdenziale;

l'ATAC giustificava il suddetto provvedimento di esonero con l'applicazione della legge n. 54 del 1982, legge che, viceversa, solo con sentenza del 1990 della Corte costituzionale veniva dichiarata applicabile anche alla categoria degli autoferrotranvieri;

a seguito della citata sentenza l'ATAC riammetteva in servizio i dipendenti esonerati conseguendo con gli stessi anche una conciliazione extra giudiziale sulla vertenza avviata dagli interessati intesa ad ottenere il regolare pagamento delle retribuzioni per il suddetto periodo di sospensione dal servizio;

a conclusione di tutta la vicenda l'ATAC ha regolarmente versato all'INPS i contributi previdenziali dei suddetti dipendenti corrispondenti a tutto il periodo di sospensione dal servizio;

successivamente i dipendenti di cui trattasi furono posti regolarmente in quiescenza appena maturate le condizioni che determinarono la riassunzione in servizio (65 anni di età o versamento della massima contribuzione previdenziale);

l'INPS ha ripristinato a favore dei dipendenti in oggetto la pensione che gli stessi avevano maturato all'atto dell'esonero illecito, omettendo peraltro di provvedere sia a ricostruire le pensioni medesime sulla base dei successivi contributi versati dall'ATAC per il periodo in cui gli interessati sono stati assenti dal servizio per l'esonero sopra citato, che per i contributi afferenti il periodo di servizio prestato dopo la riammissione disposta a seguito della sentenza della Corte di cassazione n. 226/1990 —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso l'INPS affinché provveda in tempi brevi alla ricostruzione delle pensioni dei dipendenti oggetto della presente interrogazione, le cui generalità sono ben a conoscenza dell'ente previdenziale pubblico. (4-16844)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

L'INPS, in attuazione di quanto prescritto all'articolo 5, comma 13, della legge 407 del 1993, con circolare 45 del 14 febbraio 1992, ha determinato le misure dei contributi dovuti al SSN dai pensionati che svolgono attività lavorativa dipendente;

il titolo 2.1 della parte prima della suddetta circolare così recita:

«..... In dettaglio, sui trattamenti pensionistici devono essere applicate le seguenti aliquote di contribuzione:

a) se l'ammontare delle retribuzioni relative all'anno 1991 non è maggiore di 40 milioni,

0,90 per cento sull'importo delle pensioni che, cumutato con le retribuzioni, non superi il limite di 40 milioni;

0,40 per cento sull'ulteriore importo delle pensioni, nel limite di 60 milioni;

b) se l'ammontare delle retribuzioni relative all'anno 1991 è maggiore di 40 milioni e minore di 100 milioni,

0,40 per cento sul solo importo delle pensioni che, cumulato con le retribuzioni, non superi il limite di 100 milioni;

c) se l'ammontare delle retribuzioni è pari o superiore a 100 milioni, sui trattamenti pensionistici non deve essere applicato alcun contributo» —:

I motivi per cui i pensionati pubblici che svolgono attività lavorativa dipendente continuano viceversa ad essere assoggettati dal Ministero del tesoro al contributo dovuto al SSN nella misura fissa dello 0,90 per cento, contributo analogo a quello trattenuto per legge per la stessa imputazione dai rispettivi datori di lavoro. (4-16845)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti in tutta Italia hanno manifestato per la difesa e la riforma della scuola pubblica, adottando forme di lotta pacifiche e non violente, fra le quali rientrano le occupazioni degli edifici scolastici;

a Bari la protesta degli studenti è originata anche dalla grave situazione delle strutture della scuola pubblica (esemplare a proposito è l'emergenza « amianto » che riguarda numerose strutture prefabbricate), che finora non ha trovato risposte da parte di una gestione del tutto inadeguata del provveditorato;

lo stesso Ministro della pubblica istruzione ha riconosciuto il carattere civile della protesta studentesca, invitando i presidi a non adottare misure repressive nei confronti degli studenti;

in aperto contrasto con quanto detto sopra, il provveditore agli studi di Bari — come si apprende da notizia di stampa in data odierna (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno*) — ha presentato personalmente un esposto alla procura della Repubblica in cui vengono denunciati i presunti responsabili delle occupazioni di scuole in provincia di Bari;

tale iniziativa non ha riscontri nell'atteggiamento di altri provveditori d'Italia;

in ragione di tale iniziativa del provveditore, la questura di Bari ha convocato numerosi studenti di vari istituti per interrogarli;

se e in che misura l'iniziativa del provveditore di Bari sia rispondente agli indirizzi di codesto Ministero;

quale posizione intenda assumere il Ministero della riguardo all'atteggiamento del provveditore agli Studi di Bari relativamente;

a) all'inusitata iniziativa di carattere repressivo;

b) alla generale assenza di risposte alle emergenze indifferibili della scuola barese. (4-16846)

SORIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il testo coordinato dall'ordinanza ministeriale per i trasferimenti del personale docente di ruolo per l'anno scolastico 1995-1996 disciplina (all'articolo 98) le operazioni della fase intercomunale per la scuola secondaria di secondo grado nel seguente ordine;

trasferimenti d'ufficio da fuori sede, nell'ambito della provincia, dei docenti soprannumerari che non hanno prodotto domanda o che, pur avendola prodotta, non sono stati soddisfatti per le preferenze espresse nel modulo domanda e non sono stati sistemati nel corso delle operazioni di cui al precedente punto 6);

trasferimenti a domanda dei docenti beneficiari dell'articolo 6 comma 23 — presente ordinanza anche sui posti di sostegno;

trasferimenti a domanda dei docenti beneficiari dell'articolo 6-bis presente ordinanza ministeriale anche sui posti di sostegno;

trasferimenti a domanda da fuori sede nell'ambito della provincia anche sui posti di sostegno;

trasferimenti d'ufficio nell'ambito della provincia dei docenti soprannumerari su posti delle dotazioni organiche aggiuntive;

per le disposizioni innanzi riportate e per le altre correlate della richiamata ordinanza ministeriale, nella costante applicazione dei provveditorati agli studi, i soprannumerari dell'anno in cui si riferiscono i trasferimenti precedono i soprannumerari degli anni precedenti che — pur con punteggio di gran lunga superiore — vengono preceduti, ogni anno, dai docenti soprannumerari dell'anno in corso;

evidentemente l'ordinanza ministeriale non tiene conto che la circostanza di essere divenuto soprannumerario in epoca più lontana non equivale al possesso di punteggio inferiore rispetto a chi è perdente posto dell'anno in corso, in quanto le

graduatorie di soprannumerarietà vengono formulate in ogni Istituto, con la conseguenza che, per lo stesso insegnamento, con un determinato punteggio in un dato Istituto si può essere perdente posto ed in altri si conserva la titolarità;

se non ritenga che, in sede di predisposizione dell'ordinanza per i trasferimenti per l'anno scolastico 1996/97, di imminente pubblicazione, vadano approntate quelle modifiche atte a rendere conformi ai principi generali le norme richiamate in premessa. (4-16847)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un recente accordo tra azienda municipalizzata trasporti di Genova e ferrovie dello Stato ha consentito l'emissione di biglietti di trasporto bivalenti favorendo l'integrazione dei mezzi pubblici e, in definitiva, incrementando l'uso degli stessi;

tale innovazione, coerente con una concezione del trasporto pubblico integrato esteso a tutta l'area metropolitana, è assurdamente limitato alla città di Genova e non interessa i comuni adiacenti come Mele o quelli della Valle Stura o quelli di litorale immediatamente vicini —:

se non si ritenga urgente assumere iniziative per favorire l'estensione del biglietto unico « autobus-treno » ai comuni adiacenti il capoluogo ligure e se non si ritenga necessario concordare meglio con gli utenti « pendolari » residenti in questi comuni, ma che svolgono attività nel capoluogo, le frequenze e le linee integrate dei mezzi pubblici di trasporto. (4-16848)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Catania è stata ultimata la costruzione di un fabbricato destinato ad accogliere una scuola di polizia e, al suo in-

terno, anche i nuovi uffici della locale questura, in alternativa agli attuali, inadeguati ed obsoleti;

se il progetto originario possa essere confermato dai Ministri interrogati o se, nel frattempo, sia intervenuta alcuna modifica in proposito. (4-16849)

CACCAVALE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

gli uffici giudiziari di Messina, che comprendono anche il tribunale e la sede della DDA, sono privi delle più elementari forme di sicurezza e carenti della sorveglianza -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per tutelare l'incolumità degli operatori (dai giudici ai cittadini) e garantire loro la sicurezza. (4-16850)

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - considerato che:

è stata disposta la prossima chiusura dell'ufficio di polizia di via della Benedicta, nel quartiere Cà Nuova di Genova Prà, in considerazione della scarsa attività dello stesso in cinque anni di presenza;

le ragioni di tale chiusura appaiono ma solo in quanto connesse ad una presenza fissa e dedita ad attività più burocratiche che operative;

sarebbe assai più utile la presenza di « agenti di quartiere » fissi, impegnati a girare a piedi per il quartiere, a conoscere gente e abitudini, a diventare punti di riferimento abituali per tutti i cittadini -:

se non si ritenga opportuno evitare di chiudere l'ufficio in questione, ma di modificarne il ruolo, magari integrando il personale con vigili urbani e assistenti sociali e realizzando così un servizio di quartiere integrato. (4-16851)

SAIA, NARDINI e VOCCOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la famiglia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Molfetta (BA) un bambino di otto anni, Giuseppe De Bari, è morto carbonizzato mentre dormiva a causa di un incendio provocato dalla candela che teneva accesa sul comodino;

dalle notizie stampa si apprende che l'uso della candela era dovuto al fatto che l'Enel nei giorni precedenti avrebbe sospeso l'erogazione della corrente alla famiglia della vittima a causa del mancato pagamento delle bollette -:

se si ritenga accettabile e giusto che un ente statale, come è l'Enel, possa procedere a sospendere l'erogazione dell'energia elettrica nei confronti di famiglie indigenti che non hanno la possibilità di pagare il canone, stante anche la grave situazione economica e occupazionale in cui versano alcune zone del nostro paese, specie nel Mezzogiorno;

se non ritenga il Governo che il continuo ripetersi di episodi come questo nel nostro paese non possano configurare l'assoluto disinteresse da parte dello Stato di fronte ai problemi emergenti della povertà, della marginalità e del bisogno;

quali iniziative saranno intraprese affinché gravi episodi come questi non abbiano più a ripetersi nel nostro paese. (4-16852)

BARESI. - *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 15 agosto 1990 in una villetta di Torchiera di Pontevico i quattro componenti la famiglia Viscardi, il padre Giuliano, la madre Agnese e i figli Luciano e Maria Francesca vennero uccisi a colpi di pistola durante una rapina. I cadaveri vennero scoperti il giorno dopo da Guido Viscardi, il figlio sposato che abitava con la sua famiglia in un'altra casa;

la polizia dopo accurate indagini, ha individuato i presunti responsabili in due nomadi slavi: uno di questi, Liubisa Vrbano-
vic, detto Manolo, era già stato protagonista di rapine e perfino di omicidio in Italia;

il complice, tale Ivica Baric, non era stato invece fino ad allora coinvolto in altri episodi di sangue;

Liubisa Vrbano-
vic e Ivica Baric riuscirono a fuggire in Jugoslavia dopo il quadruplice omicidio. Il primo, chiamato come detto Manolo, venne catturato nell'ottobre del 1990 nei pressi di Belgrado e rinchiuso in carcere;

Ivica Baric venne ucciso il 10 dicembre di quello stesso anno in un conflitto a fuoco con la polizia slava a Slavonski Brod;

nel 1993 a Kraguiverac cominciò il processo a Liubisa Vrbano-
vic, ma fu subito rinviato perché la magistratura serba riteneva che mancassero i risultati delle perizie balistiche sulla strage di Torchiera;

in settembre di quest'anno si è cominciato a parlare di un nuovo processo. A metà ottobre un giornale di Belgrado, *Politika Express*, ha pubblicato la notizia che Manolo era evaso dal carcere di Nis dove sarebbe stato detenuto in attesa di processo. La notizia è stata successivamente smentita ufficialmente dalla Polizia serba affermando che Liubisa Vrbano-
vic era detenuto nel carcere di Srmemska Mitrovica, una cittadina al confine con la Bosnia;

il processo, fissato per il 14 dicembre, è stato rinviato perché i giudici avevano inviato la notifica a Manolo nel carcere di Nis ricevendo risposta dell'impossibilità della notifica non essendovi detenuto —:

se il Ministro degli esteri intenda impegnare finalmente l'Ambasciata italiana affinché le autorità di Belgrado diano al più presto segno di collaborazione e possa essere posta una fine certa ad una vicenda giudiziaria che per l'efferatezza del crimine ed il terrore provocato meriterebbe una più solerte e concreta attenzione;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda rendere in essere tutte le procedure necessarie per una effettiva possibilità di intervento della giustizia italiana.

(4-16853)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

presso il commissariato di pubblica sicurezza di Jesi (AN) da mesi è rimasto scoperto il posto di dirigente, lasciato vacante a causa del trasferimento del dottor Navarra;

a tale vuoto si è sinora sopperito affidando l'incarico ad *interim* all'attuale dirigente del commissariato di Fabriano (AN), quando altro dirigente disponibile è stato assegnato alla sede di Ancona, dove il posto è già occupato;

il SIULP ha più volte enunciato i problemi che riguardano il commissariato di Jesi (sottodimensionamento dell'organico rispetto alle esigenze di polizia della zona, parco mezzi insufficiente e vetusto, organizzazione non adeguata di alcuni uffici riguardo alle esigenze di sicurezza dei cittadini) ed ha inoltre manifestato grande preoccupazione per il fatto che non è stata concessa agli agenti la possibilità di partecipare all'assemblea, regolarmente richiesta secondo le norme vigenti, indetta il giorno 29 novembre 1995;

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga al più presto nominato il nuovo dirigente del commissariato di Jesi e vengano ricoperte le figure mancanti dell'organico. (4-16854)

GALDELLI, DE MURTAS, BOGHETTA, COCCI, LENTI, NARDINI e VOCCOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito della ristrutturazione TELECOM e nella logica dell'accentramento delle funzioni, un ruolo centrale è stato svolto dalla nuova divisione rete, un com-

pito guida per i mutamenti intervenuti all'interno di tutte le altre Divisioni e tanto più rilevante quanto più risulta accresciuta la responsabilità verso il servizio reso all'utenza esterna ed interna;

tale progetto riorganizzativo della divisione rete è basato a sua volta sulla centralizzazione e sull'avvio di logiche, cosiddette, « di allineamento continuo », con il superamento delle diversità tra i piani pluriennali ed i programmi annuali, nell'esigenza della soddisfazione dell'utenza;

il piano implementativo della procedura Feps-Tirks costituisce l'elemento strategico ed indispensabile per il funzionamento « dell'allineamento continuo », essendo il sistema informativo che dovrebbe garantire la predisposizione e la gestione delle risorse di rete;

il sistema Feps-Tirks è un progetto partito alla fine del 1989 con l'acquisto di un pacchetto *software* fornito da una ditta statunitense, dal costo di 154 miliardi ed il cui finanziamento sarebbe stato garantito da fondi CEE;

questo *software*, dopo una prima fase sperimentale per Emilia-Romagna e Marche/Umbria, pur essendo così importante per respingere la concorrenza, non è stato ancora implementato nelle direzioni maggiormente strategiche (a Milano era previsto per luglio, in Liguria per maggio, a Roma per novembre, ecc.);

dopo sei anni dalla partenza del piano di ristrutturazione, nell'ambito di un progetto che coinvolge dodicimila lavoratori in esubero e seimila in mobilità territoriale, che viene descritto come necessario per il futuro della stessa Telecom e che è costato 545 miliardi, vengono ora evidenziate gravi lacune nell'intero sistema:

1) non gestisce apparati di nuova tecnologia (Sdn, Mpl) ed i relativi circuiti sono registrati manualmente su supporti cartacei;

2) non riesce praticamente a funzionare con le procedure esistenti. Tecnicamente si rileva che:

i collegamenti per l'utenza pregiata non sono interfacciati con Tirks e, quindi sono da caricare in doppio;

mancanza allineamento e purificazione banche dati Gat-Acl-Rrg;

impossibilità di documentare in Gat apparecchiature installate al ripartitore alta frequenza;

mancanza di visibilità circa lo sviluppo futuro della rete non consentendo una programmazione ottimale;

numero degli scarti prodotti medi del trenta per cento, con punte del quaranta per cento ciò significa dover rielaborare manualmente fuori dal sistema aumentando ancora i tempi di lavorazione;

quando vengono poi effettuati controlli ministeriali sulla procedura, a quanto risulta agli interroganti, questi si svolgono in maniera artefatta in « apposite » stanze, nel cui solo interno tutto funziona a regola d'arte;

risulterebbe infine accertato che, a seguito della disorganizzazione aziendale creatasi dopo l'avvio della nuova struttura, parte degli interventi programmati non vengono realizzati e, come compensazione, si promuovono radiazioni di impianti il cui ammortamento non è stato ancora completato, con conseguente perdita di investimenti —;

se ritenga ancora opportuno procedere con trasferimenti forzati di migliaia di lavoratori, quando tutto questo è basato su una procedura non funzionante, andando sia a scapito dei risultati produttivi dell'azienda e degli azionisti, oltre che sulla qualità del servizio;

quale sia stato il motivo di tanto sperpero se, come esperti affermano, la procedura Feps-Tirks non è altro che la versione inglese di una procedura italiana, il Gat, già esistente e perfettamente a regime;

se, a tale riguardo, non sarebbe stato più opportuno modificare la procedura già in essere, evitando la dissipazione di denaro attraverso il foraggiamento a innumerevoli società informatiche;

se non ritenga sia stato del tutto inopportuno il « reclutamento », in tutto il territorio nazionale, di 30 unità poi comandate in trasferta a Roma, fin dal 1989, per divenire esperti nella procedura Feps-Tirks con un costo di circa 9 miliardi, non valutando la possibilità di utilizzare personale della DR - Roma e/o della DR - Lazio con evidente risparmio di costi;

se intenda chiarire la posizione dell'azienda riguardo agli impianti radiati, configurando un probabile, ad avviso degli interroganti, illecito finanziario, il cui ammortamento non è stato ancora completato. (4-16855)

JANNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

il grave dissesto finanziario del Banco di Napoli, uno dei maggiori istituti di credito italiani, costituisce motivo di profonda preoccupazione per gli interessi dei numerosi risparmiatori ed azionisti che ad esso fanno riferimento, la cui tutela deve rappresentare il motivo dominante dell'intervento di salvataggio all'esame delle Autorità centrali;

la precarietà della situazione patrimoniale e finanziaria dell'istituto di credito napoletano era da tempo nota e le dubbie modalità con le quali gli amministratori hanno per anni gestito la politica bancaria sono state in più occasioni oggetto di circostanziate denunce all'Autorità giudiziaria da parte di sindacalisti, politici, imprenditori e semplici cittadini;

molti degli amministratori che si sono resi responsabili di gravi ed irresponsabili atti di gestione anziché essere estromessi come era logico attendersi, dall'attività ge-

stionale, ricoprono ancora oggi ruoli di primissimo piano all'interno dell'istituto;

l'articolo 5 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), prevede che « le autorità creditizie (leggasi CICR, Ministro del tesoro e Banca d'Italia) esercitano i poteri di vigilanza, avendo riguardo alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario nonché all'osservanza delle disposizioni in materia creditizia »;

appare difficile credere che le Autorità cui è demandata la fondamentale funzione preventiva di vigilanza e di controllo sull'operato e sulle situazioni patrimoniali e finanziarie degli istituti di credito, in particolare la Banca d'Italia, che pure aveva un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione, così come disposto dal citato decreto legislativo, nell'ambito di un corretto e responsabile svolgimento delle funzioni ad esse attribuite non avrebbero potuto ravvisare in tempo la precarietà della situazione procedendo quindi ai necessari interventi;

risulta all'interrogante che la Banca d'Italia, nel tentativo di celare le proprie responsabilità e di scongiurare lo spettro della bancarotta dell'istituto napoletano, sta « sollecitando », ma sarebbe meglio dire obbligando, le principali banche nazionali a concedere prestiti al Banco di Napoli con il fondato timore di trasformare l'operazione in un pesante fallimento economico che coinvolgerebbe gli stessi finanziatori;

un'analisi dettagliata delle relazioni e dei bilanci societari degli ultimi anni, con particolare attenzione al trend dei crediti in sofferenza, induce ad ipotizzare che l'ammontare complessivo delle perdite nel breve periodo possa giungere ad un livello vicino ai diecimila miliardi;

la magistratura napoletana, nonostante sussistessero fondati presupposti per procedere con indagini conoscitive, ha ritenuto di non avviare alcun procedimento giudiziario finalizzato all'accertamento

delle cause che hanno condotto il più grande gruppo bancario del Mezzogiorno ad accumulare in meno di due anni più di duemila miliardi e mezzo di perdite, minando profondamente la stabilità ed il futuro dell'istituto medesimo;

secondo quanto si apprende dal quotidiano *Il Giornale* dei giorni 4 e 5 dicembre, dal contenuto di denunce presentate nel corso degli anni sia in sede giudiziaria che parlamentare, sembra che membri della magistratura napoletana, funzionari degli organi di controllo societario e loro familiari avrebbero goduto di particolari privilegi nell'erogazione di fidi bancari, causando in taluni casi rilevanti danni patrimoniali all'istituto bancario in esame;

la necessità di garantire la massima trasparenza, la correttezza e la prudenza nella gestione degli istituti bancari emerge, oltre che dalla imprescindibile tutela degli interessi dei singoli risparmiatori e dei loro depositi, dalla considerazione non secondaria che l'intero settore produttivo italiano, dall'artigianato alla piccola e grande industria, fa principalmente affidamento sulle fonti di finanziamento provenienti dal sistema creditizio, fondamentale risorsa e strumento di sviluppo nella storia imprenditoriale italiana;

un ruolo considerevole nell'intervento di salvataggio sarà ricoperto dal Tesoro che garantirà, attraverso la Cassa depositi e prestiti, un finanziamento vicino ai mille miliardi. Pertanto, seppur indirettamente, sarà nuovamente con il denaro pubblico, quindi dei cittadini italiani, che si tenterà di porre rimedio alle gravi inadempienze ed alla irresponsabile gestione degli amministratori responsabili delle deficitarie aziende a partecipazione statale; al danno della *mala gestio* perpetrata si aggiunge la beffa degli ingenti compensi percepiti dagli amministratori, dai sindaci e dai dirigenti per numerosi esercizi -;

per quali ragioni il controllo esercitato dalle autorità creditizie, in primo luogo dalla Banca d'Italia, non abbia evidenziato nei tempi dovuti e con i mezzi previsti dalla normativa vigente le notevoli

difficoltà finanziarie e patrimoniali del Banco di Napoli, così da prevenire, compito precipuo delle autorità medesime, il verificarsi di una situazione della gravità di quella attuale;

se corrisponda a verità il fatto che, come riportato dal quotidiano sopra indicato, componenti della magistratura napoletana nonché membri degli organi di controllo e loro familiari abbiano goduto di particolari agevolazioni nella concessione di fidi bancari, in palese contrapposizione con qualsiasi criterio di economicità e di prudenza e in palese violazione ai principi della « diligenza del buon padre di famiglia » nella conduzione di impresa.

(4-16856)

VIETTI e MURATORI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Sanitario Nazionale, sulla base della legge 833 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni, fino ai recenti decreti 502 del 1993 e 517 del 1994, prevede, nel contesto di un rapporto sinergico di integrazione-collaborazione fra sanità pubblica e privata, l'operatività delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private;

tale operatività è stata fino ad oggi regolata da convenzioni nazionali e regionali con predeterminazione, ragionata ed articolata, di tariffe per singole prestazioni; le nuove disposizioni di legge prevedono, altresì, l'estensione di un « sistema di tariffazione, controllo e certificazione di qualità, accreditamento » all'intera organizzazione delle prestazioni sanitarie sia pubblica che privata;

segnatamente nello specifico settore delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private — analisi bio-mediche, radiologiche e radioimmunologiche; TAC e RMN; prestazioni riabilitative, etc — si è negli anni determinato un processo di peculiare evoluzione tecnologica e, conseguentemente, organizzativa e professionale;

tale evoluzione ha comportato una crescente complessità e specializzazione nella organizzazione delle strutture con proporzionale esigenza di apporti di capitale per investimenti qualificati in strutture ed apparecchiature; tale processo, peraltro, pare inevitabilmente destinato ad ulteriori sviluppi;

in conseguenza dei fenomeni sopra descritti è risultata pressoché necessitata l'evoluzione dalla organizzazione dell'intero settore dai tradizionali studi professionali, individuali a studi associati interdisciplinari aventi configurazione giuridica societaria, in termini di S.r.l., di S.a.s. o per azioni, e, infine, di S.p.A.;

è fondamentale interesse della comunità assistita che tale evoluzione, storicamente necessitata, avvenga nella certezza del diritto, in un chiaro contesto normativo, e, soprattutto, sulla base di una ben armonizzata integrazione delle incontestabili competenze professionali degli operatori sanitari con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie;

in ragione del vano accavallarsi nel corso delle varie legislature, fin dalla prima proposta del senatore Viviani nel 1973, di proposte di legge mai approvate dal Parlamento dirette a fondare giuridicamente la nuova figura della « società fra professionisti », si ripropongono di volta in volta incertezze e discrepanze interpretative tali da determinare assurde disparità di trattamento fra regione e regione;

a tutt'oggi in due regioni italiane, la Campania e la Sicilia, la magistratura ordinaria, ritenendo unica fonte giuridica la legge 1815 del 1939 quanto all'esercizio delle professioni liberali nonché gli articoli 2229 e seguenti del codice civile, si pronuncia contro l'ipotesi che strutture organizzate in forma societaria risultino erogatrici di prestazioni sanitarie o contraenti di rapporti convenzionali con le istituzioni pubbliche;

tali pronunce determinano, di fatto, comportamenti delle Aziende sanitarie locali dirette al misconoscimento delle pre-

stazioni professionali erogate e del conseguente pagamento del corrispettivo economico;

l'assurda disparità di trattamento in atto fa sì che ciò che appare illecito in Campania ed in Sicilia, sia viceversa perfettamente lecito in tutte le altre regioni italiane (vedi legge 30 dicembre 1991, n. 412, Cap. II, articolo 4, comma 2) -:

se i Ministri interrogati intendano, attraverso l'emanazione di circolare interpretativa o eventualmente l'inserimento di apposita norma nella finanziaria per il 1996 rimuovere le difficoltà sopra descritte in conseguenza dei pronunciamenti della magistratura ordinaria sollecitata dalle A.S.L. in Campania ed in Sicilia, con denegazione del corrispettivo economico di prestazioni professionali regolarmente effettuate a vantaggio degli assistiti del S.S.N.;

quali iniziative intendano in via generale assumere per giungere ad una sollecita definizione della nuova figura della società fra professionisti. (4-16857)

DE SIMONE e BEEBE TARANTELLI.
- Al Ministro dell'interno. - Per sapere -
premessi che:

con ordinanza interna di servizio del 27 ottobre 1995 il questore di Belluno ha disposto che una funzionaria « assente dall'ufficio per maternità, cessi le funzioni di capo di gabinetto e si fa riserva di indicare la nuova destinazione appena avrà fatto rientro in sede »;

la disposizione, prescindendo dalle considerazioni sulla sua legittimità ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle lavoratrici madri, appare umanamente odiosa, in quanto colpisce la funzionaria in uno dei momenti più importanti della sua vita, umiliandola ingiustamente e violando i diritti garantiti alla donna dalla Costituzione italiana;

è norma che, in questi casi la funzionaria assente conservi comunque l'in-

carico, soprattutto nel caso in cui manifesti la volontà di rientrare in servizio -:

se il questore di Belluno abbia comunicato l'ordinanza al dipartimento della pubblica sicurezza - direzione centrale del personale;

se, in caso positivo, per quale motivo, a distanza di quasi un mese, non si registrino gli auspicabili interventi tendenti a neutralizzare questa sorprendente quanto censurabile iniziativa;

se non consideri urgente un immediato intervento del Ministro interrogato affinché non solo a Belluno, ma in tutti gli uffici della polizia di Stato vengano rigorosamente fatte rispettare le normative vigenti in tema di tutela della maternità.

(4-16858)

ODORIZZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge 24 febbraio 1992, n. 225, e la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri del 1° febbraio 1994, hanno disposto l'istituzione, presso ogni amministrazione o ente pubblico, anche economico, erogante un servizio essenziale per la collettività, di un'idonea struttura per il servizio di protezione civile al fine di poter consentire, in caso di calamità naturali, interventi coordinati tra le diverse istituzioni;

l'articolo 6 della legge 225 stabilisce, infatti, che le amministrazioni, in qualità di componenti del Servizio nazionale di protezione civile, provvedano all'attuazione delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze -:

se l'ANAS, ente pubblico economico, abbia provveduto ad istituire detto servizio e, qualora ciò non sia stato fatto, quali siano le ragioni del ritardo, constatata l'urgenza della creazione della struttura di protezione civile.

(4-16859)

GUERRA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la « DSM resins » è una multinazionale chimica olandese con circa 17.000 dipendenti, di cui 400 in Italia e oltre 300 nel comasco;

la società ha avviato un piano che prevede, tra l'altro, l'eliminazione ed il trasferimento di ogni lavorazione dallo stabilimento di Tavernola (Co), dove oggi lavorano 218 dipendenti;

l'attuazione del piano comporta la perdita di 100 posti di lavoro;

le organizzazioni sindacali, con l'approvazione unanime dei lavoratori, hanno formulato una proposta alternativa, che prevede il mantenimento a Tavernola di alcune lavorazioni ambientalmente ed economicamente compatibili con quella localizzazione e tempi diversi per il trasferimento delle altre lavorazioni così da mantenere una funzione produttiva a Tavernola e garantire un processo di riduzione, riassorbimento e collocazione relativa ai posti di lavoro in pericolo;

la direzione olandese ha rifiutato la proposta al termine di un incontro promosso dall'unione industriali di Como;

i lavoratori sono così da una settimana in agitazione -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per promuovere la ripresa delle trattative, chiamando ad esse la multinazionale olandese, e per sostenere una positiva soluzione della vertenza capace di salvaguardare, per la parte ambientalmente compatibile, un polo produttivo rilevante e il futuro di almeno 100 lavoratori.

(4-16860)

PAOLA MARTINELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

l'interrogante ritiene che la risposta al precedente atto ispettivo presentato dalla sottoscritta (n. 4-13996 del 27 set-

tembre 1995), riguardante le vacanze di organico presso il tribunale di Parma, riferendosi alla generale situazione di carenza del personale di cancelleria e di magistrati presso moltissimi distretti giudiziari, non può essere considerata soddisfacente, in quanto è compito fondamentale del Ministero di grazia e giustizia assicurare un adeguato funzionamento di tutte le sedi giudiziarie;

in relazione alla popolazione della città di Parma l'organico previsto per i sostituti procuratori risulta inferiore (2 sostituti) rispetto a quello che hanno città di popolazione inferiore: Pistoia ha 3 sostituti procuratori e Livorno addirittura 4;

il carico di lavoro è molto gravoso, data anche la quantità di attività economiche che si svolgono in provincia di Parma e quindi il contenzioso che naturalmente ne deriva -;

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

1) aumentare da 2 a 3 l'organico dei sostituti nella procura della Repubblica presso il tribunale di Parma;

2) coprire rapidamente tutte le vacanze di organico nel tribunale di Parma;

3) affrontare risolutamente il problema generale delle vacanze di organico in tutti i distretti giudiziari, accelerando gli oggi interminabili tempi dei concorsi e destinando nuovi assunti ai distretti giudiziari che hanno una maggiore quantità di procedimenti penali e cause civili pendenti.
(4-16861)

DE BIASE GAIOTTI, CORNACCHIONE MILELLA e DE JULIO. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia si è impegnata a sostenere, nel quadro bilaterale e multilaterale della solidarietà internazionale, la ricostruzione dei territori della ex-Jugoslavia colpiti dalla violenza della guerra;

capitolo non irrilevante di questa ricostruzione è quello riguardante l'organizzazione della ricerca scientifica e della formazione superiore, a partire dalle strutture materiali (università, laboratori, biblioteche);

risulta che già esistano impegni di tale tipo fra singole università e istituzioni italiane e dell'ex-Jugoslavia;

il rafforzamento dei legami storici e culturali fra l'Italia e la vicina penisola balcanica e una opzione politica di buon vicinato nel rafforzamento della democrazia richiedono un alto livello di cooperazione culturale e scientifica -;

quale sia il quadro degli impegni già assunti;

se ritengano di costituire un comitato rappresentativo del CNR, della conferenza dei rettori ecc., al fine di programmare un quadro di interventi e di priorità adeguato alla gravità della situazione;

se intendano quantificare, entro il generale impegno per la ricostituzione della ex-Jugoslavia, un impegno italiano specifico in tale direzione. (4-16862)

ANGELINI e SIGNORINO. - *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nello scorso mese di novembre è stata inaugurata la nuova sede della questura di Ravenna e si è così liberata la vecchia caserma della polizia di Stato situata in via Galla Placidia, in adiacenza al complesso di S. Vitale;

il 17 dicembre 1992 l'onorevole Patuelli interrogava il Ministro dei beni culturali sottolineando la necessità « che nessuna struttura occupi tale area e che vengano predisposte tutte le misure necessarie per fare venire alla luce i reperti archeologici sottostanti » di cui secondo gli studiosi, l'area è ricca;

nel febbraio 1992 l'allora Ministro per i beni culturali onorevole Giulio Andreotti rispondeva ad una lettera dell'ono-

revoles Patuelli, affermando che « qualsiasi progetto di scavo dei resti che sono stati a suo tempo individuati data la presenza di abbondante acqua di falda, non può prescindere da una contemporanea ed accurata opera di protezione e sistemazione degli edifici monumentali circostanti »;

la soprintendenza beni culturali e architettonici per la Romagna e Ferrara propone di destinare l'edificio a sede del centro operativo della soprintendenza archeologica, utilizzando gli ambienti come depositi per gli scavi che si potrebbero eseguire nella zona;

studi recenti confermano la straordinaria importanza dell'area e sostengono l'esistenza di un vero tesoro archeologico;

sono trascorsi cento anni circa dai primi tentativi di Corrado Ricci di avere un'area di interesse storico-archeologico unitaria —

se non ritengano di aderire alla richiesta della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici destinando all'uso da essa proposto l'area e l'edificio che vi insiste;

se non ritengano, attesa la straordinaria importanza della basilica di San Vitale e dell'area circostante, di cogliere questa occasione assumendo tutte le iniziative di propria competenza tese a favorire gli scavi ed una organica sistemazione di tutta la zona. (4-16863)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Villa Carminello di Lanciano, ai margini del quartiere popolare 167, in zona destinata ad agricoltura e allevamento del bestiame, è operante una cava che svolge attività estrattiva di sabbia che ha assunto dimensioni imponenti con rischi di frane e alterazioni idrogeologiche;

la cava era stata autorizzata dal comune di Lanciano in data 13 maggio 1991

con provvedimento n. 1983; la zona è sottoposta a vincolo di difesa fluviale e paesistico (legge 431/85);

a seguito di un esposto presentato alla magistratura da alcuni cittadini e dalle associazioni ambientaliste Italia Nostra e Legambiente, il procuratore della Repubblica del tribunale di Lanciano ha rinviato a giudizio la ditta Marfisi e Giancristofaro, proprietaria della cava;

la regione Abruzzo, a seguito dell'esposto ha avviato un'indagine riscontrando violazioni alla legge 54 del 1983 e al decreto del Presidente della Repubblica 128 del 1959, per le quali è stata comminata alla proprietà della cava la relativa sanzione;

la regione Abruzzo ha comunicato che l'autorizzazione concessa alla cava dal comune di Lanciano risulta scaduta nel maggio 1994;

per realizzare la cava sono state abbattute 50 querce secolari, senza che risultino permessi per l'abbattimento e senza che la forestale abbia effettuato alcun controllo;

se risulti per quali ragioni la proprietà non abbia ancora provveduto al ripristino della cava, come avrebbe dovuto invece fare anche a seguito dell'ingiunzione dell'assessore all'urbanistica del comune di Lanciano;

se il Ministro non intenda effettuare dei controlli per verificare che non vi siano ulteriori ampliamenti della cava in zona sottoposta a vincolo;

se il Ministro non intenda sollecitare gli enti preposti alla tutela del territorio perché intervengano al più presto. (4-16864)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 1995 la Biblioteca centrale dell'Istituto superiore di sanità a Roma è

permanentemente chiusa al pubblico, svolgendo il proprio servizio solo per gli operatori interni all'Istituto stesso;

non sono note le ragioni della sospensione di un servizio pubblico di particolare rilevanza nazionale, trattandosi della più importante biblioteca biomedica nazionale cui accedono medici, studenti e ricercatori da tutto il territorio nazionale;

non è stata comunicata la data della prossima riapertura del servizio, che viene così a profilarsi sospeso a tempo indeterminato -:

quali siano le ragioni della sospensione del servizio verso l'utenza esterna da parte della biblioteca citata in premessa;

quali iniziative intendano adottare per ripristinare quanto prima un servizio essenziale su scala nazionale per medici, biologi, studenti e ricercatori. (4-16865)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Volla (Napoli) ha espresso parere favorevole, attraverso le delibere nn. 72 e 95, rispettivamente del 17 luglio 1995 e del 27 settembre 1995, al trasferimento sul proprio territorio del mercato ortofrutticolo di Napoli;

il progetto del centro agro-alimentare di Volla pare preveda un insediamento di circa 360 ettari, che andrebbe a situarsi sui lembi di terreno agricolo fertilissimo nella zona detta di Lufrano, ove è ubicato un sistema idrogeologico che necessita di una maggiore tutela ambientale;

tale trasferimento comporterebbe un indubbio danno ambientale derivante dall'afflusso massiccio di autoarticolati nella zona, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico;

avverso le citate delibere, il WWF, un consigliere comunale di Volla in dissenso e il comitato per il parco agricolo del Sebeto hanno presentato ricorso (prot. 12529 del 21 luglio 1995) al Co.re.co., che in un

primo tempo aveva rinviato la delibera (la n. 72) al Consiglio comunale di Volla;

il citato Consiglio quindi deliberava nuovamente (delibera n. 95) sul trasferimento del mercato e di conseguenza veniva presentato nuovo ricorso (prot. 15429 del 6 ottobre 1995) al Co.re.co. da parte degli stessi di cui sopra;

nei ricorsi si contestano il mancato rispetto: dell'articolo 17 della legge 183 del 1989 (Norme a difesa del suolo e istituzione dei bacini idrografici); della legge regionale, la n. 8 del 1984, con cui si istituiva il bacino idrografico nord-occidentale della Campania; delle leggi 1497 del 1939 e 1089 del 1939; del decreto ministeriale del 21 settembre 1984 e dell'articolo 1 della legge 431 del 1985; della legge regionale 10 del 1982 per la salvaguardia e la tutela del casino di caccia borbonico di Lufrano e del fosso reale, opera idraulica di origine borbonica che raccoglie le acque sorgive del fiume Sebeto e, purtroppo, le acque reflue delle abitazioni di Volla; della legge regionale 36 del 1994 per la difesa delle fonti idriche e delle aree fluviali e a tutela delle sorgenti de « La Bolla », da cui deriva il nome del comune di Volla -:

se non ritenga di voler verificare quanto esposto in premessa e adottare opportuni provvedimenti di tutela sia ambientale che storica. (4-16866)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da sempre l'arte di strada è considerata una nobile e antica tradizione che ha contribuito a rivalutare luoghi deputati alla vita culturale e sociale delle città;

a causa di norme varate oltre sessant'anni fa, in pieno periodo fascista, e precisamente dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773, quest'arte è ostacolata, poiché, essendo considerata un'attività alla stregua del mestiere di am-

bulante, venditore, facchino o ciarlatano, l'artista dovrebbe, ai sensi dell'articolo citato, comunicare ogni volta luogo e data dell'esibizione, oltre che pagare la tassa per l'occupazione di suolo pubblico;

ovviamente, l'applicazione di queste norme comporta spesso multe e sequestro degli strumenti, situazione che ha portato il nostro paese a essere escluso dal circuito internazionale degli artisti itineranti;

ciò appare ormai anacronistico, oltre che ostativo, soprattutto se si pensa che nelle maggiori città europee, Parigi e Londra *in primis*, queste attività vengono favorite e incoraggiate anche attraverso la destinazione di appositi spazi regolamentati -;

se non ritengano sia giunto il momento che anche in Italia venga favorita, anziché ostacolata, l'arte di strada, naturalmente nel rispetto della quiete pubblica e della percorribilità dei luoghi scelti per l'esibizione. (4-16867)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la normativa concorsuale per l'assunzione di personale nelle Asl, in applicazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, richiama il decreto ministeriale del 30 gennaio 1982, che all'articolo 61 elenca i requisiti richiesti per i candidati ai concorsi e, al comma c), dichiara requisito indispensabile l'iscrizione ai rispettivi Albi professionali, laddove esistano;

il giorno 7 dicembre 1994, avrebbe superato l'esame relativo al concorso per psicologo dirigente nell'ex Usl di Catanzaro un candidato non iscritto all'albo professionale degli psicologi;

per il citato concorso, facente riferimento all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 e bandito in base alla legge regionale della Calabria n. 5 del 1989 (modificata poi nella legge regionale n. 44 del 1992), faceva

parte della commissione il segretario generale del sindacato degli psicologi (Aupi);

per il concorso per psicologo coadiutore tenuto nella Asl di Lamezia Terme sarebbe stata confermata la coppia di commissari composta dal citato psicologo dirigente, non iscritto all'albo, e dal segretario generale dell'Aupi;

tra i candidati a questo concorso sarebbero risultati presenti il presidente dell'Ordine degli psicologi della Calabria e il responsabile nazionale sanità del citato sindacato -;

se quanto esposto corrisponda al vero e se sia a conoscenza che il fenomeno descritto riguardi anche altre regioni;

qualora si accertasse la veridicità di quanto sopra citato, se non ritenga esistano gli estremi di esercizio abusivo della professione o di omissione di vigilanza dell'Ordine professionale degli psicologi. (4-16868)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dopo lo scandalo che ha visto coinvolti sia uno dei precedenti titolari sia uno dei direttori generali del ministero interrogato, la Commissione unica sul farmaco (Cuf) si è sicuramente rinnovata nei suoi componenti, dando prova di maggiori capacità e competenza, soprattutto con la riclassificazione dei farmaci e la creazione di un nuovo prontuario, con un conseguente risparmio per l'erario di circa 4 mila miliardi nel solo 1994;

a far parte della Cuf sono chiamati a far parte accademici e professori che svolgono la loro opera di ricerca insieme e per conto di industrie del settore;

da alcuni articoli pubblicati su « Il Giornale » nei giorni scorsi, si apprende che risulta difficile, se non impossibile, venire a conoscenza dei contratti stipulati tra Cuf e aziende perché non resi pubblici, e che ciò rende difficile, per esempio, capire se un farmaco inserito nella cosiddetta

fascia A sia stato scelto per le precise caratteristiche del prodotto o in base al contratto stipulato per la sua sperimentazione;

sempre da quanto si apprende dagli articoli citati, per la valutazione di un nuovo prodotto farmaceutico molte aziende si rivolgono all'istituto « Mario Negri » del professore Silvio Garattini, dal 1993 membro della nuova Cuf;

il Pm Antonio Marini avrebbe aperto un'inchiesta sulla Cuf per chiarire i rapporti tra le aziende e la commissione stessa -:

se non ritenga di voler adottare gli opportuni provvedimenti per favorire quella trasparenza da tutti invocata anche per quanto riguarda la natura dei contratti citati in premessa. (4-16869)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

le forze di polizia (polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza) usufruiscono in comune, per le loro necessità di telefonia, telex, fax e trasmissione dati, di una rete in ponte radio di telecomunicazioni proprietaria chiamata *Rete Interpolizie*, il cui valore patrimoniale è valutato in circa 1.000 miliardi di lire;

è in atto l'ammodernamento di questa rete, mediante la sostituzione dei mezzi a tecnica analogica con quelli a tecnica digitale, per salvaguardare gli investimenti fatti e aumentare la capacità degli impianti tanto da renderli compatibili con i futuri *standard* a larga banda (trasmissione di voce, testi e video di alta qualità) e tenere il passo con la tecnologia dei prossimi 15 anni;

il costo dell'ammodernamento è calcolato in 100 miliardi di lire per il quinquennio 1996-2000, che si sommano a circa 30 miliardi per il mantenimento in efficienza, mentre una rete simile a noleggio dal gestore pubblico comporterebbe nello stesso quinquennio una spesa a fondo perduto pari a 300 miliardi di lire;

gli apparati terminali della rete interpolizie sono collocati in locali dell'amministrazione e gestiti da personale di polizia, con le massime garanzie di riservatezza, affidabilità anche in emergenza (nell'alluvione del '94 solo la rete interpolizie non ha avuto battute di arresto) e flessibilità; garanzie non offerte dal gestore pubblico;

per le esigenze delle direzioni generali del Ministero, diverse dal dipartimento di polizia di Stato, sono disponibili una rete dati, con infrastruttura di trasporto noleggiata e apparati terminali che diverranno di proprietà nel 1996, e una rete messaggi (posta elettronica), con infrastruttura di trasporto noleggiata e apparati terminali di proprietà -:

se risponda al vero che, a fronte di tali efficienti e completi sistemi di comunicazione e del loro già avviato potenziamento, sono intercorsi accordi con TELECOM per la realizzazione di una « rete di Governo », per effetto dei quali TELECOM ha presentato un costoso progetto (nolo circuiti in fibra ottica per 40 mld/anno, acquisto apparati di rete, centrali ed elaboratori per 70 miliardi, oneri di manutenzione) che non apporterebbe effettivi benefici, costituendo in buona parte solo inutile ridondanza, e, come tale, si tradurrebbe in un oneroso spreco di risorse finanziarie;

con quali fondi verrebbe finanziato il progetto, considerato che quelli della legge 28 febbraio n. 217 sono finalizzati al potenziamento delle forze di polizia, mentre esso nasce come esigenza del Ministero dell'interno;

se risponda al vero che TELECOM ha proposto, in sede di progetto, l'adozione immediata della tecnologia ATM che, non essendo ancora standardizzata né di produzione nazionale, comporterebbe:

oggi, l'approvvigionamento da un unico fornitore che, nel caso specifico, sarebbe la stessa TELECOM. Questa, quale *prime contractor*, acquisirebbe gli apparati da Olivetti che, a sua volta, li acquisterebbe

dai costruttori: la canadese *Northern Telecom* e, tramite *Ericsson*, l'americana *GDC*;

domani, il ricorso allo stesso unico rifornitore, per interventi di integrazione o innovazione.

Una procedura siffatta è disallineata con la normativa sugli approvvigionamenti nella pubblica amministrazione, che prevede, invece, il ricorso ai concorsi per consentire la partecipazione di più società e fa pensare che il progetto possa nascondere interessi di parte, che non debbono essere soddisfatti;

se questa iniziativa sia stata coordinata in ambito AIPA — autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione — e ciò per evitare che gli sforzi di omologazione che questo organismo si accinge a porre in atto siano vanificati fin dall'inizio. (4-16870)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già sull'argomento era stato presentato — nell'aprile 1994 — atto ispettivo parlamentare, sempre da parte dello scrivente deputato, al quale non è stata data risposta;

nonostante i tentativi del sindacato operatori commercio ingrosso ortofrutticoli del comune di Genova — nella persona del suo vicepresidente sig. Gregorio Della Rupe — di porre, fin dal maggio 1993, all'attenzione della regione Liguria — e in particolare del presidente della giunta e dell'assessore ai mercati — i problemi che tutt'oggi angustiano gli operatori e gli utenti del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di corso Sardegna in Genova, nulla è stato ancora ottenuto;

nel corso di questi mesi i problemi si sono ulteriormente aggravati con l'applicazione di una nuova tassa comunale, la

TOSAP, e l'aumento del 37 per cento della tassa comunale sullo smaltimento dei rifiuti;

il sopracitato sindacato oltre a contestare l'elevato e repentino aumento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti, rileva come i concessionari dei mercati dovrebbero essere esclusi dal pagamento della TOSAP, in relazione al fatto che la ragione di questa tassa sta nel rimborso dovuto alla collettività per la sottrazione — a scopi privati — di aree pubbliche all'uso dei cittadini: considerando che la struttura del mercato è situata, sì, su un'area pubblica, ma preventivamente sottratta per scopi pubblici — e non privati — al diretto godimento della collettività, affinché sia garantito alla collettività un importante servizio, a costi contenuti;

detto sindacato denuncia la mancanza di interesse, e dunque di interventi, per i problemi da loro denunciati, situazione che ha portato ad uno stato di difficoltà e precarietà economica per molte ditte, in concomitanza col mal funzionamento del mercato provocato dalla scadente gestione comunale, determinando danni gravissimi agli operatori, seri rischi occupazionali per i lavoratori dipendenti e, soprattutto, disagio agli utenti;

il sindacato operatori commercio ingrosso ortofrutticoli del comune di Genova ha pertanto denunciato il mancato intervento della regione Liguria in base alla legge regionale n. 12/1972, riservandosi ogni ulteriore azione a tutela dei diritti dei propri associati;

in particolare questi sono gli atti amministrativi posti in essere dal comune di Genova, contestati dal sopraddetto sindacato e posti all'attenzione delle autorità regionali competenti:

1) il comune di Genova, con le delibere di giunta comunale del 25 maggio 1990, n. 2565, e del consiglio comunale del 21 dicembre 1990, n. 938, ha deciso di aumentare le tariffe di posteggio dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso senza peraltro preventivamente acquisire il parere ob-

bligatorio ai sensi della legge n. 125 del 25 marzo 1959 e del regolamento comunale per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, della commissione di mercato; tale parere è stato emesso soltanto in data 6 febbraio 1991 ed è stato all'unanimità negativo;

2) il procedimento così iniziato si è concluso con la deliberazione del comitato prezzi di Genova n. 18 del 31 ottobre 1991, che ha approvato le tariffe stabilite con le sopra richiamate delibere comunali; il comitato prezzi di Genova, senza dare peso alcuno alla tardività e alla negatività del parere della Commissione di mercato, ha autorizzato i proposti aumenti addirittura con decorrenza retroattiva a partire dal 5 aprile 1991; tale atto appare illegittimo e gravemente lesivo degli interessi dei concessionari di posteggio nell'ambito dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso di Genova; detto aumento pone le tariffe dei succitati mercati tra le più care di tutta Italia;

3) il sindacato suddetto ravvisa pertanto nella procedura di gestione assunta dal comune di Genova, in qualità di ente gestore, una serie di irregolarità di tale portata da indurlo a rivolgere alle autorità regionali, in particolare al presidente della giunta regionale ligure, un appello affinché potessero trovare applicazione i dettami della legge regionale n. 12 del 3 novembre 1972, in particolare quanto previsto dagli articoli 10, 11 e 13;

4) le irregolarità evidenziate sono state:

a) violazione comma V° articolo 9 legge 125/59;

b) violazione articolo 25 del regolamento di mercato del comune di Genova adottato con delibera del C.C. n. 1853 del 7 novembre 1974;

c) violazione articolo 2 del citato regolamento;

d) mancata applicazione risoluzione del Ministero industria, commercio e artigianato prot. n. 190.560 del 1983;

e) mancato rinnovo delle concessioni alle delegazioni di Sestri Ponente e Sampierdarena dal 1987 e, dal 31 dicembre 1992, anche al mercato di corso Sardegna;

5) veniva ricordato alle autorità regionali che i due funzionari regionali designati a membri della commissione di mercato di cui all'articolo 7 della legge 125/59 e ai sensi della legge regionale n. 12/72 articolo 10 comma B, non hanno mai partecipato a tale commissione;

6) si ricordava altresì che la regione non ha tuttora legiferato per regolamentare questa materia come previsto dalla citata legge regionale n. 12, addirittura del 1972, la quale recepiva l'articolo 1 comma D del D.P.R. n. 7 del 15 gennaio 1972, il quale vedeva nelle regioni enti che devono rendersi parte attiva della gestione di questo settore della distribuzione;

fin qua i problemi legati alla mancanza di un preciso intervento della regione Liguria; vediamo ora i problemi operativi del mercato di corso Sardegna:

1) la struttura vetusta e anacronistica, fuori da ogni criterio di logistica moderna è, come ben noto, inserita in un contesto cittadino centrale e ciò di per sé arreca notevoli problemi alla cittadinanza, ma ne crea altrettanti a chi vi è costretto a lavorarci; fino ad ora si è in qualche modo sopperito, per superare tale situazione, portando, mano a mano, sempre più in orari notturni le operazioni di scarico delle merci, innalzando i costi di mano d'opera e sacrificando il personale, titolari e dipendenti;

2) l'assoluta mancanza di servizi pubblici — quali, ad esempio, frigoriferi, spazi per la lavorazione della merce, attrezzature varie — ha costretto gli operatori all'ingrosso a dotarsi di tali strumenti di lavoro con costi rilevanti e investimenti ingenti;

3) gli spazi ristretti impediscono un regolare afflusso e deflusso delle merci, contribuendo a rallentare giocoforza tutte le operazioni commerciali, spingendo i

grandi acquirenti verso altri mercati, più agevoli, di altre regioni, contribuendo ad impedire, altresì, la creazione di un mercato per la grande distribuzione, come vogliono le più moderne teorie espresse dagli esperti del settore;

4) vi è inoltre una concessione esclusiva, per quanto riguarda il facchinaggio, da parte dell'ente gestore nei confronti della « cooperativa Romolo Burlando », contravvenendo a tutte le norme della Unione europea che vietano i monopoli ed impediscono una sana e costruttiva concorrenza;

tutto ciò in assenza di qualsiasi intervento positivamente determinante da parte dell'ente gestore, cioè del comune di Genova -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di richiamare la regione Liguria alle proprie responsabilità di supervisione nonché per verificare l'operato del comune di Genova. (4-16871)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, il signor Marco Cardia, figlio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Lamberto Cardia, sarebbe stato inserito nel comitato di sorveglianza per la procedura di liquidazione coatta amministrativa di Alutekna e dell'istituto di ricerche Breda, società della ex Efim, ente pubblico chiuso per bancarotta -:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, in base a quali criteri di competenza e preparazione specifiche sia avvenuta detta assunzione.

(4-16872)

MARENCO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'edificio della scuola elementare statale « Teglia », nel quartiere della Valpol-

cevera, a Genova, versa in pessime condizioni, rendendo disagiata la permanenza di alunni, insegnanti e personale non docente, e precario il regolare svolgimento delle attività didattiche;

tra le disfunzioni più gravi, vanno segnalati il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento e dell'ascensore - indispensabile per i bambini portatori di handicap -, le carenze degli impianti elettrici, la ricorrente ostruzione dei gabinetti e la pessima tenuta degli infissi delle finestre, attraverso cui, in caso di pioggia, entra copiosamente l'acqua;

a tal proposito, va evidenziato che, nonostante fossero stati appaltati ottanta milioni di lire per la sostituzione di detti infissi, la ditta incaricata ha soltanto scrostato e riassetato quelli vecchi, che, di conseguenza, si trovano adesso in uno stato marcescente;

tale cattivo intervento non è purtroppo l'unico: infatti, dal momento che una delle porte di ingresso era difettosa, gli addetti del comune, invece di sostituirla, l'hanno serrata definitivamente -:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno un deciso intervento per risolvere o perlomeno migliorare la grave situazione evidenziata. (4-16873)

MARENCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il problema della ferrovia Genova-Casella, in gestione governativa, da anni - nonostante ripetute proposte e interventi della popolazione, degli utenti, degli enti interessati - non trova alcun tipo di soluzione;

l'ostinazione della direzione della ferrovia in questione - che, in maniera proditoria e senza alcun tipo di confronto con gli enti di cui sopra, ha eliminato alcune fermate (peraltro a richiesta) - non consente nessun tipo di trattativa per il ripristino delle fermate stesse, tentando di trovare una soluzione per avviare alle argo-

mentazioni addotte per l'eliminazione delle fermate: costi di gestione e tempi di percorrenza (si avrebbe nel nuovo assetto un risparmio di circa 5 minuti);

la ferrovia Genova-Casella esiste dal 1929 e dovrebbe garantire, come ha sempre garantito, il trasferimento di utenti pendolari (lavoratori e studenti principalmente) dalla stazione di Casella, nell'entroterra (riguardando residenti nei comuni della Valle Scrivia, come Casella e Valbrevenna; della Valpolcevera, come Serra Riccò, Sant'Olcese, ecc.; della Valbisagno, nel comune di Genova), alla stazione di Genova Centro e viceversa, in un'area che è praticamente di caratteristiche montane, con tutte le conseguenze del caso per la viabilità, tale che la ferrovia in questione rappresenta una soluzione ottimale — e comunque attualmente l'unica disponibile — giungendo capillarmente alle varie frazioni delle valli sopramenzionate;

oltre alla argomentazione centrale, sulla mancanza di collegamenti alternativi a quelli ferroviari per alcune frazioni, lo sviluppo di una viabilità adeguata — che comunque richiederebbe anni, se non decenni di lavoro — lascerebbe comunque aperti quesiti rilevanti sulle conseguenze legate al traffico, all'inquinamento ed al turismo, nei quali ambiti l'importanza della ferrovia Genova-Casella rimarrebbe sempre centrale;

i tempi di percorrenza sono certamente lunghi — 55 minuti per 25 km — ma non si può far pesare con ulteriori disagi sull'utenza il fatto che il servizio non sia mai stato, negli anni, adeguatamente rimodernato, considerando che si poneva quale unica risposta praticabile ed efficace alle passate e presenti problematiche, pesanti, del traffico extraurbano, quando in altri ambiti territoriali si stava già sperimentando il traffico su rotaia quale risposta alle nuove esigenze del trasporto pubblico anche in ambito urbano;

in attesa di una organica e razionale proposta di esame del problema nel suo complesso — che potrebbe, se ben mirata, non solo riguardare le disfunzioni citate

ma, in un'ottica più ampia, determinare ulteriori possibilità di sviluppo delle valli del genovesato — l'utenza sollecita almeno la risoluzione degli attuali disagi, ossia il ripristino delle fermate soppresse;

il Ministro dei trasporti è già stato sollecitato ad un suo diretto esame del problema dalla civica amministrazione di Serra Riccò, con lettera dell'assessore ai trasporti, Gianfilippo Noceti, del 27 novembre 1995, con allegata documentazione sul problema —:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Ministro interrogato. (4-16874)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il « Maurizio Costanzo show » del 27 novembre 1995, trasmesso da Canale 5, ha ospitato la bambina nomade aggredita dopo aver tentato un borseggio nel centro di Roma;

l'iniziativa è stata stigmatizzata da diverse associazioni ed enti in quanto in contrasto con la Carta di Treviso, che tutela i minori nell'ambito dei rapporti tra questi ultimi ed i mezzi di comunicazione di massa;

risulta da diversi servizi giornalistici dedicati alla vicenda che la bambina nomade, cui sono stati spezzati i polsi, fosse da tempo debita al furto su istigazione e dietro percosse dei genitori che ne sfruttavano l'età minore che la fa non perseguibile penalmente;

alla luce del comportamento spregiudicato ed immorale dei genitori della bambina, è lecito presumere che costoro non abbiano concesso la loro disponibilità ad una apparizione in video della figlia senza ricevere alcunché in cambio —:

se intenda procedere a una verifica, nell'ambito dei propri poteri, dei criteri con cui Maurizio Costanzo ha trattato la

partecipazione della bambina alla trasmissione e l'entità dell'eventuale trattamento economico;

se non ritenga che l'eventuale presenza a « pagamento » potrebbe configurare il reato di complicità del Costanzo nello sfruttamento di minore;

quale sia l'opinione del Ministro sulla vicenda, che getta una luce inquietante su certe tribune televisive che, speculando sui buoni sentimenti, di fatto rischiano di divenire complici delle situazioni che intendono denunciare. (4-16875)

MASTRANGELO. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso che:

nei comuni di Altamura, Spinazzola, Minervino Murge, Gravina, Santeramo e Poggiorsini facenti parte del comprensorio « Bari Quattro », dal 25 novembre 1995 non vengono più ritirati i rifiuti;

tale insostenibile situazione è dovuta al fatto che la discarica della zona risulta colma in quanto ha raggiunto il « tetto » massimo di 400.000 metri cubi per i quali era stata data l'autorizzazione;

esponenti del movimento ecologista di Altamura hanno denunciato che la discarica in questione è ormai colma perché vi sono immessi i rifiuti provenienti da tutt'Italia -:

se anche quest'emergenza, certamente « minore » se rapportata alla diatriba Milano-discarica di Cerro, che attenta alla salute di ben 250.000 abitanti delle zone sopra descritte, sia all'ordine del giorno del Governo e, in caso affermativo, se l'interrogato voglia, attivando tutte le sue prerogative, far cessare l'emergenza in questione. (4-16876)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 31 dicembre prossimo scade la cassa integrazione per gli operai dell'ex Ilva di Bagnoli;

il decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, al comma 2 dell'articolo 1, tra l'altro, recita espressamente che « .. viene utilizzato in via prioritaria personale in cassa integrazione dell'Ilva ... », relativamente alle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dell'area di Bagnoli, operazioni affidate all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI);

su questo punto l'Ilva paventa il rischio della scadenza della cassa integrazione, qualora non si procedesse in tempi rapidi all'impiego degli operai per le operazioni menzionate;

tutte le forze politiche e sociali concordano giustamente nell'utilizzo dei suddetti lavoratori per le opere di bonifica -:

se sia vero che gli operai dell'Ilva non siano stati impiegati nella fase di smontaggio degli impianti in corso, fase affidata, pare, ad aziende settentrionali;

quali iniziative intenda assumere per evitare quello che appare un accettabile ricatto occupazionale, teso a impedire un sereno esame parlamentare del decreto di cui sopra e garantire ai lavoratori il proseguito della cassa integrazione fino all'inizio dei lavori di bonifica. (4-16877)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

sembra che nelle scorse settimane la Capitaneria di porto di Salerno abbia sequestrato ai pescatori di Acciaroli (Sa) il loro pescato (soprattutto pesce sciabola) perché infestato di larve del tipo Anisakis;

i pescatori affermerebbero che tale tipo di larva sia presente in forte quantità e in modo visibile anche nelle alici, sarde, merluzzi, sauri e sgombri;

gli stessi pescatori avrebbero già da tempo lamentato la presenza nel pescato di tale larva nel solo pesce sciabola, mentre adesso il problema si sarebbe allargato agli altri esemplari ittici -:

se quanto citato corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti

intenda adottare anche in considerazione del fatto che, data la grande mobilità dei pesci in tutto il Mediterraneo, lo stesso problema possa riguardare anche gli altri mari italiani. (4-16878)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta allo scrivente una lettera in cui viene segnalato il caso piuttosto singolare di cinque disabili che dopo alcuni anni di lavoro presso l'amministrazione comunale di Tuscania (Vt) sono stati licenziati dalla stessa;

il lavoro da loro svolto non era retribuito attraverso un normale contratto di lavoro ma, a quanto pare, con una sorta di contributo semestrale; quindi, quello che appariva inizialmente come un sussidio si era trasformato in un vero e proprio stipendio;

con l'avvicinarsi, alla fine del 1993, dei segretari comunali, veniva meno l'assenso a questo tipo di contributo a meno di accettare una proposta dell'amministrazione comunale, ritenuta inaccettabile dai cinque disabili citati, ovvero la rinuncia dei diritti acquisiti, l'entrata a far parte di una non meglio identificata cooperativa, un guadagno minore e nessuna garanzia per il futuro;

in seguito a ciò, i signori di cui sopra portavano a conoscenza dei *mass media*, anche a livello nazionale, il loro caso, mentre contemporaneamente l'ispettorato del lavoro dell'Inps affermava che essi dovevano essere considerati alla stregua degli altri impiegati comunali e il 28 aprile 1995 il Tar del Lazio riconosceva loro questo tipo di equiparazione, condannando l'amministrazione comunale di Tuscania al pagamento di tutti gli emolumenti dovuti;

l'amministrazione adempiva ai doveri di cui alla sentenza, di fatto riconoscendone la giustizia, ma nello stesso tempo ricorreva al Consiglio di Stato;

è trascorso oltre un anno e mezzo dall'inizio della vicenda e i cinque disabili sono ancora disoccupati mentre, come gli stessi denunciano nella lettera inviata all'interrogante, pare che l'amministrazione stia procedendo all'assunzione di « personale più gradito » —:

se non ritenga di voler verificare quanto esposto in premessa e adottare gli opportuni ed eventuali provvedimenti per evitare ulteriori beffe ai danni di persone portatrici di *handicap*. (4-16879)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima normativa riguardante il lavoro degli extracomunitari su territorio nazionale permetterebbe l'avvicinamento dei diritti-doveri di tali lavoratori nei riguardi di quelli nazionali, per previdenza assicurativa, contrattualistica e assistenza sanitaria —:

se tale normativa di legge secondo il Governo non possa e debba essere applicata anche sulle navi che utilizzano lavoratori esteri, su quelle di bandiera italiana, su quelle in regime della legge 234 del 1989 e su quelle il cui personale di camera, cucina e servizi generali si avvale della legge 856 del 1986. (4-16880)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se consti l'esistenza di una ennesima aberrazione della gestione della pubblica amministrazione quale quella che segue;

a norma della legge n. 64 del 1986 e normative successive, le agevolazioni finanziarie da riconoscere ai soggetti di cui all'elenco di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 27 giugno 1994, sono soggette ad una condizione illegittima, in quanto dipende dallo stesso soggetto titolare del dovere di erogazione delle risorse;

i contributi leasing, per quanto incredibile, non vengono erogati dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato se l'impresa beneficiaria non produce l'atto di acquisto del suolo di insediamento dell'unità produttiva che è di competenza dello stesso dicastero, che non vi ha ancora provveduto malgrado siano decorsi oltre 14 anni dalla legge n. 219 del 1981!...;

se intenda intervenire con i mezzi di cui dispone perché tale assurdità regolamentare sia annullata immediatamente o si provveda a colmare le carenze degli uffici ministeriali: è più che evidente come questa sia una delle mille pastoie che dimostrano — in uno alla palese incapacità di spesa delle risorse disponibili — come venga di fatto negato il sostegno alle imprese meridionali, oggetto di continui clamorosi effetti, dopo il fallimento delle « magnifiche sorti e progressive » dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed ora di quello ordinario nelle aree depresse, e che invece si rivela, ogni giorno di più, per questi ed altri episodi burocratici, quasi del tutto inesistente. (4-16881)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia, peraltro incredibile dinanzi alla vicenda di Tangentopoli, alle stremate finanze dei partiti politici, alla diffusa esigenza di trasparenza, al rischio di operazioni bancarie torbide e subalterne ai vecchi e riemergenti potentati partitocratici, secondo cui la « Centrale dei Rischi » contenga alcune parole chiave per accedere ai dati relativi ai crediti nazionali concessi dall'intero sistema del credito ai partiti politici e che per giungere a capire qualcosa occorra far ricorso a sottogruppi di aggregati;

se si intenda rendere pubblico e trasparente l'indebitamento dei partiti politici italiani nei confronti di ogni segmento del sistema creditizio e nel suo complesso, come all'interrogante pare giusto e doveroso e non disdicevole per nessuna forza politica che abbia svolto le relative opera-

zioni come un qualsiasi ente privato, senza far ricorso né a componenti ricattatorie né a pressioni improprie. (4-16882)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la validità di una struttura quale l'IPSEMA si può riscontrare attraverso la specificità del lavoro marittimo ed il modo con il quale si riscontra l'efficacia e l'efficienza dell'attività istituzionale dell'ente;

il riscontro deve evidenziarsi riconoscendo all'istituto la prestazione della assistenza sanitaria ordinaria e la possibilità di erogare la previdenza integrativa per i marittimi, i pescatori e quanti altri del mare facessero utilizzo lavorativo —:

quale sia la reale consistenza dell'ente nei confronti della propria pianta organica, di quali procedure intenda avvalersi per eventuali prossime assunzioni, quale incidenza economica graverà sull'ente stesso vista la nuova sede romana;

se non ritenga opportuno che l'ente emani un reale e chiaro documento, a mezzo del quale i destinatari dei suoi servizi siano posti a conoscenza dei loro diritti, della entità delle specifiche spettanze e degli eventuali miglioramenti cui hanno titolo. (4-16883)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo dei lavoratori non nazionali permette la competitività concorrenziale sul mercato specialmente crocieristico;

la percentuale di marittimi italiani privi di possibilità occupazionale, specialmente del settore camera e cucina, residenti peraltro nel Mezzogiorno, è di grande gravità, in relazione al continuo e progres-

sivo deterioramento del tessuto sociale ed alla incidenza sulle casse dell'erario degli ammortizzatori sociali -:

se esista possibilità che il Governo convenga sulla opportunità di utilizzare i marittimi residenti nelle aree depresse in regime di concorrenza con lavoratori extracomunitari attraverso iniziative specifiche in materia. (4-16884)

PARLATO e MARENCO. - *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Costituzione prevede la massima riservatezza circa i diritti della persona;

tuttavia in ogni posto di lavoro non può essere permesso che si possa mettere a rischio una intera collettività a causa di portatori di malattie infettive o similari;

l'AIDS - ma anche la tossicodipendenza - sono fenomeni di relativo, recente ingresso nel campo del lavoro -:

se si possa e voglia creare la possibilità di sottoporre a completi « tests » i marittimi italiani, almeno in occasione della visita biennale per tutelare sia gli altri lavoratori del comparto che i numerosi passeggeri del settore cabotiero nazionale come di quello internazionale di crociera;

se il marittimo debba e possa essere curato da parte dell'IPSEMA, vale a dire col mantenimento del diritto occupazionale a guarigione avvenuta, spese e cure mediche a carico dell'ente e un contributo giornaliero che consenta la sopravvivenza del soggetto e della eventuale propria famiglia per l'intero periodo di cura. (4-16885)

PARLATO e MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il diritto costituzionale prevede il diritto di voto per tutti i cittadini italiani;

quali iniziative voglia assumere il Governo per rendere effettivo l'esercizio di tale diritto ai marittimi italiani, i quali peraltro lavorano su territori nazionali - come sono le navi battenti bandiera italiana - dove vige la legge italiana e dove esistono poteri istituzionali tali da permettere la costituzione del seggio elettorale e dove esistono anche mezzi satellitari di comunicazione per la trasmissione immediata dei dati. (4-16886)

MARENCO. - *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

lo svilupparsi e il diffondersi della sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) ha messo in moto un meccanismo che, con il pretesto della difesa dal contagio, si concretizza in un pericoloso messaggio che esorta alla sessualità più disordinata, purché accompagnata dall'uso del preservativo;

infatti, invece di invitare - soprattutto i giovani - alla prudenza, al senso di responsabilità, alla pratica di valori come la lealtà e la fedeltà, sottolineando inoltre la pericolosità di rapporti occasionali e l'oggettiva rischiosità delle pratiche omosessuali, ci si rifugia in una lode univoca al profilattico, visto come la soluzione del problema, con grande gioia (e profitto) delle multinazionali farmaceutiche;

al contrario, va sottolineato che autorevoli ambienti scientifici sollevano dubbi sull'efficacia protettiva del suddetto prodotto: una pubblicazione americana, ad esempio, ha riportato le dichiarazioni del dottor C.M. Roland, direttore di « Rubber Chemistry and Technology » per il « Naval Research Laboratory », secondo il quale « la percentuale di fallimenti dei preservativi nella prevenzione della gravidanza porta argomenti contro il loro uso per la prevenzione dell'AIDS »;

lo stesso scienziato ha poi evidenziato come il virus dell'AIDS sia di dimensioni di 0,1 micron, mentre nei profilattici si tro-

vano normalmente, non visibili a occhio nudo, buchi da 50 a 500 volte più grandi;

del resto, il « Surgical Practice News » dell'agosto 1988 faceva notare che persino i guanti da chirurgo — fabbricati con standard più severi rispetto ai profilattici — possono avere buchi di quasi 10 micron di diametro, cioè 100 volte più grandi del virus;

alla luce di quanto sopra riportato, appaiono allora alquanto strane iniziative come quella dell'istituto magistrale « G. Rodari » di Prato, dove, dietro proposta dell'azienda farmaceutica municipale e nonostante le resistenze del collegio dei docenti, è stato installato un distributore di profilattici nella locale biblioteca —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito alle gravi questioni in oggetto;

se risulti loro che, in relazione alle suddette campagne pubblicitarie « a senso unico », vi siano stati l'interessamento e l'« incoraggiamento » di determinate industrie farmaceutiche;

se non si ritenga opportuno puntare, per tali campagne di sensibilizzazione, su argomenti, ad avviso dell'interrogante, eticamente e scientificamente meno mendaci e inaffidabili. (4-16887)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — *Per sapere* — premesso che:

all'inizio dell'agosto 1994, in seguito ad un accordo tra la regione, il comune ed il Ministero dei lavori pubblici, venivano resi disponibili ben 350 miliardi per il recupero delle periferie e del centro storico di Napoli;

in pochi mesi, l'efficientissimo assessore all'urbanistica del comune di Napoli, Vezio De Lucia, operando un vero e proprio « miracolo burocratico », riusciva a predisporre tutti gli atti necessari per accedere ai fondi regionali disponibili e da tempo inutilizzati. Duecento miliardi da

utilizzare per il recupero del patrimonio edilizio; cento per il restauro dei fabbricati antichi del centro storico, dei palazzi di proprietà comunale dei quartieri spagnoli, nonché per le necessità spicciole quali sfratti, calamità, degrado del patrimonio abitativo;

a distanza di circa un anno, la situazione non è per niente migliorata, il degrado continua a produrre i suoi frutti perversi in tale quantità da suscitare l'accorato e preoccupato appello del vescovo di Napoli al sindaco Bassolino;

la paterna preoccupazione dell'alto prelato circa le inaccettabili condizioni di vita che si registrano nelle periferie urbane è stata recentemente rimarcata dal risultato di una ricerca condotta da Legambiente sulla qualità della vita nell'ecosistema napoletano. L'analisi dei dati relativi all'inquinamento atmosferico, agli alti livelli di rumorosità, all'esiguità del verde urbano, all'alta densità abitativa e di ulteriori significativi parametri, ha fatto sì che Napoli fosse collocata all'ultimo dei posti della speciale classifica elaborata da « Ricerca ambiente Italia »;

si dà per scontata la presentazione nei termini previsti dall'accordo inter-istituzionale della relazione programmatica richiesta, con la precisazione dei tempi di realizzazione, i costi previsti ed i criteri per l'individuazione delle imprese per l'esecuzione delle opere previste;

le responsabilità della dilatazione dei tempi dell'intervento di riqualificazione urbana non sono sicuramente attribuibili al sindaco Bassolino, il « migliore » tra i sindaci d'Italia, il primo ad aver siglato una intesa con il Governo e la regione per migliorare e recuperare le aree residenziali cittadine —:

quali siano le cause che hanno determinato il rallentamento dei tempi per l'attuazione del piano di recupero presentato dall'amministrazione comunale napoletana e se siano state rispettate finora le clausole vincolanti dell'accordo inter-istituzionale dell'agosto 1994;

se i fondi finalizzati al recupero urbano siano stati concessi e per quali opere sia stato previsto il loro impiego. (4-16888)

GASPARRI, PARLATO, ALEMANNO e MORSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

per iniziativa della procura di Grosseto si è aperta una indagine che riguarda i beneficiati della cosiddetta legge Mosca (252 del 1974), che consentì agli ex funzionari di partito e/o sindacato il recupero dei contributi previdenziali lavorati « in nero » dal 1943 agli anni '80;

sarebbero migliaia in tutta Italia le dichiarazioni accertate come « non veritiere » e che già la procura di Grosseto avrebbe emesso oltre 100 « avvisi di garanzia »;

nella sola provincia di Forlì risultano approvate n. 1041 domande di riscatto;

l'ex senatore Pierani del PDS avrebbe riscattato un periodo lavorativo di oltre 5 anni a partire dai 14 anni di età dichiarando alla stampa locale: « riscuotevo i contributi del sindacato »; che il fratello Nazzareno abbia riscattato oltre 9 anni, a partire dai 17, in quanto « lavorava ai festival dell'Unità »; che l'ex consigliere regionale ed ex segretario del PCI/PDS Giorgio Alessi abbia riscattato, a partire dai 15 anni, 6 anni di contribuzione dichiarando « lavoravo alla Federmezzadri della CGIL, portavo gli avvisi, battevo a macchina, ricevevo il pubblico... »;

lo stesso ex senatore Pierani sarà processato in appello nel prossimo febbraio per il disinvoltato uso della legge n. 816 del 1985 sul « raddoppio della indennità di sindaco », funzione esercitata nel comune di Riccione negli anni '80 —:

se risulti al Governo che la procura della Repubblica di Rimini abbia provveduto ad aprire un fascicolo sulla questione, anche a seguito delle dichiarazioni stampa

del dirigente nazionale di AN dottor Gioenzo Renzi ed, in tal caso, in quale fase si trovi la procedura;

quali siano i nominativi dei funzionari di partito e/o sindacato, e di quali di essi partiti e sindacati, che hanno riscattato nella provincia di Forlì periodi lavorativi ai sensi della « legge Mosca » evidenziando per ognuno età ed anni riscattati. (4-16889)

VALPIANA e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la signora Maria Grillo, residente a Montorio (Verona) in via dei Cipressi n. 9, di anni 80 in quanto nata nel 1915, è cardiopatica, ipovedente in seguito ad esito sfavorevole di interventi chirurgici, ipouidente, menomata nell'uso di un braccio a seguito di intervento demolitore per cancro;

vive con un figlio con esiti di poliomielite;

venerdì 23 novembre u.s. la suddetta si è recata presso l'ambulatorio del proprio medico di base, dottor Vincenzo Poerio, residente in via Spalato, 22, Montorio (VR), per rinnovare numerose prescrizioni farmaceutiche;

con l'occasione ha domandato al medico se, considerate le precarie condizioni di salute, a lui ben note in qualità di medico curante da oltre sette anni, e le condizioni atmosferiche stagionali, avrebbe potuto sporadicamente beneficiare di visite domiciliari;

il dottor Poerio le ha richiesto di procurarsi certificazione specialistica comprovante le difficoltà di deambulazione e spostamento, a lui notissime, che avrebbero reso indispensabili le visite domiciliari;

le difficoltà di deambulazione e spostamento della signora Grillo sono di tutta evidenza anche ad un profano;

il dottor Poerio, dopo sette anni di assistenza, possiede sulla signora Grillo un dossier sicuramente sufficiente a testimoniare le condizioni di salute;

il giorno 27 novembre u.s. il distretto sanitario di Montorio (VR) ha informato la signora Grillo del fatto che il dottor Poerio l'aveva ricusata e l'ha invitata a cercarsi un altro medico;

la sequenza degli avvenimenti (la richiesta di visite domiciliari il venerdì 23 e la ricusazione il martedì 27) fa pensare che la ricusazione sia dovuta, non già come addotto dal medico ad una « turbativa del rapporto di fiducia », ma alla volontà di sbarazzarsi di una paziente che stava per divenire troppo « scomoda »;

la comunicazione che ha gettato nel panico la signora Grillo che, data l'età e le condizioni di salute, si è sentita « senza assistenza » e le ha creato gravi difficoltà di ordine psicologico e pratico;

il dottor Poerio avrebbe dovuto sapere di poter richiedere al servizio sanitario di poter erogare alla signora Grillo, così come ad ogni altro paziente che ne necessita, l'assistenza domiciliare, usufruendo anche di un'indennità aggiuntiva alla tariffa convenzionata -;

se non ritenga gravemente censurabile il comportamento del dottor Poerio sia dal punto di vista deontologico sia dal punto di vista umano;

se non ritenga di dover prendere misure concrete per evitare nel futuro comportamenti così gravemente lesivi della dignità della persona anziana;

se non consideri particolarmente odiosa questa sorta di eutanasia burocratica, che spinge i medici curanti a disfarsi dei pazienti più impegnativi;

quali misure intenda prendere nei confronti del dottor Poerio e del grave comportamento attuato. (4-16890)

SANDRONE, CERULLO, CAVALLINI, NICCOLINI, BENETTO RAVETTO, ALI-

PRANDI, LAZZARINI, BASSO e LANTELLA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

presso il Ministro dell'ambiente fu a suo tempo costituito il SINA (Sistema informatico nazionale per l'ambiente);

le competenze relative al SINA sono state recentemente trasferite al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale per la difesa del suolo;

la realizzazione del SINA avrebbe comportato una spesa superiore a ottanta miliardi di lire -;

quali siano i risultati concreti ottenuti dal SINA;

se si ritenga opportuna un'indagine sulla sorte delle ingenti risorse economiche assorbite dal SINA e sulle procedure di spesa utilizzate. (4-16891)

SANDRONE, CERULLO, NICCOLINI, BENETTO RAVETTO, BASSO, CAVALLINI, ALIPRANDI, LAZZARINI e LANTELLA. — Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 7 dicembre 1995 hanno riportato la notizia che a un indigente italiano, di età intorno ai sessant'anni, sarebbe stata negata la possibilità di pernottare presso il centro di accoglienza della Caritas di Castellazzo Bormida (AL);

la ragione addotta per il diniego, pur non essendo esaurita la capienza della struttura, sarebbe stata l'esclusiva destinazione del centro all'accoglienza di extracomunitari;

secondo quanto riportato dai giornali, a seguito del diniego ricevuto l'indigente italiano avrebbe trascorso la notte all'adiaccio su una panchina, nonostante la temperatura fosse di parecchi gradi sotto lo zero -;

se il Governo sia informato dei fatti riferiti;

se i fatti riferiti corrispondano al vero;

quali protocolli regolino l'utilizzo da parte della Caritas dei contributi erogati dal Governo;

se i suddetti protocolli vietino alla Caritas l'assistenza di cittadini italiani indigenti;

a quanto ammontino annualmente i contributi erogati dal Governo alla Caritas;

se, nel caso in cui i fatti riferiti corrispondano al vero e i suddetti protocolli non vietino l'assistenza da parte della Caritas a cittadini italiani, non ritengano palesemente razzista e profondamente offensivo nei confronti dei cittadini italiani il comportamento della Caritas in questa circostanza. (4-16892)

GIOVANNI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una vasta area montana, interna della provincia di Agrigento, costituita dai comuni di Alessandria della Rocca-Bivona-Cianciana-S. Biagio Platani-S. Stefano di Quisquina sconta una gravissima condizione socio-economica conseguente, tra l'altro, anche ad alcune strozzature che hanno determinato un grave disagio tra le popolazioni;

in un convegno tenutosi nel comune di Cianciana il giorno 9 dicembre 1995, con la presenza di tutte le forze politiche, rappresentanti di istituzioni economiche, organizzazioni sindacali e con larghissima partecipazione popolare, sono state affrontate le problematiche e le strategie per attenuare l'emarginazione e l'isolamento che affliggono le popolazioni dei comuni anzidetti;

una delle emergenze più immediate da affrontare è stata unanimamente individuata nella precarietà dei collegamenti stradali con particolare riferimento alla

strada statale n. 118, tratto « Raffadali-Cianciana », straordinariamente tortuoso e pericoloso;

in detta strada, con allarmante frequenza, si verificano gravi incidenti automobilistici a causa della ristrettezza della sede stradale e delle innumerevoli curve, tanto che in alcuni tratti è addirittura impossibile il regolare incrocio degli autoveicoli;

pertanto, è urgente ed indifferibile procedere all'ammodernamento della predetta strada S.S. 118, nel tratto « Raffadali-Cianciana », non solo per ragioni di sicurezza e qualità dei trasporti ma anche per avvicinare la zona interna svantaggiata della provincia alle maggiori vie di comunicazione (S.S. 189, S.S. 115, capoluogo Agrigento) con ovvi ed evidenti vantaggi per le popolazioni attualmente tanto gravemente emarginate —:

se e come il Governo voglia intervenire per l'ammodernamento della S.S. 118, particolarmente nel tratto « Raffadali-Cianciana ». (4-16893)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI, FALVO, COLOSIMO, e DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del profondo malcontento che è presente nella popolazione calabrese a causa del servizio poco soddisfacente fornito dall'Alitalia per i voli che servono la regione in questione. Invero, oltre ad essere destinati a questi voli aeromobili insufficienti, il servizio di assistenza e di *comfort* lascia molto a desiderare e tutto questo si coglie con estrema evidenza sol che si abbia occasione di prendere un aereo da Roma per Milano, Venezia eccetera, per notare subito l'enorme differenza sia della qualità del servizio che delle sue componenti. Inoltre la popolazione calabrese lamenta che i voli in partenza da Reggio Calabria e da Lamezia Terme sono spesso quasi coincidenti, e quindi non sono scaglionati in modo tale da assicurare agli utenti l'opportunità di

poter partire in orari diversi, venendo ciò a limitare la loro possibilità di movimento nelle varie ore della giornata -:

se, in presenza di tale situazione, intenda adottare gli opportuni interventi volti ad eliminare gli inconvenienti denunciati onde assicurare alla popolazione calabrese, già provata da molte altre discriminazioni, un servizio aereo soddisfacente.
(4-16894)

ALOI e VALENSISE. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Per sapere:*

se ritengano legittimo che il personale munito di laurea in pedagogia o in sociologia, come tale in servizio presso il comune di Reggio Calabria, assunto a seguito della legge n. 285 del 1977, non sia stato ancora inquadrato alla VIII qualifica funzionale;

se siano a conoscenza della circostanza che detta qualifica spetta a tale personale in base a tutte le vigenti disposizioni normative, ed in particolare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, della circolare 7705 del 1991 della regione Calabria, e della circolare del Ministro della sanità n. 53 del 1983, la quale sancisce l'equipollenza tra la laurea in pedagogia e quella in psicologia;

se non ritengano illegittima, stante la citata legislazione, la grave ingiustificata difformità di trattamento in atto nell'amministrazione comunale di Reggio Calabria tra i dipendenti psicologi, parimenti assunti a seguito della legge n. 285 del 1977 e svolgenti identiche mansioni - spesso addirittura in *équipe* con i pedagogisti - inquadrati da tempo nell'VIII QF, ed i pedagogisti e sociologi, confinati nel limbo della VII qualifica, nella quale la legge relega lo *status* iniziale del personale assunto con laurea generica;

se siano a conoscenza dei delicati compiti di riabilitazione sociosanitaria di cui i pedagogisti ed i sociologi sono responsabili presso la suddetta amministra-

zione comunale, con relativa elaborazione progettuale e conduzione autonoma di processi formativi, e gestione di ingenti fondi con adozione di atti a rilevanza esterna;

se non ritengano tale stato di sfruttamento economico e disciplinare, attuato in regime di palese inaccettabilità, oltre che suscettibile di innescare pericolosi contenziosi, anche lesivo dell'immagine - peraltro già logora - di un'amministrazione comunale che mostra nella fattispecie una scarsa sensibilità verso i diritti di *status* giuridico e di trattamento economico dei propri dipendenti tra i più qualificati, con il rischio di una crescente demotivazione proprio di quelle risorse umane che maggiormente operano a contatto con una realtà sociale caratterizzata da crescente e pericolosa devianza -:

se non reputino che tali inspiegabili sperequazioni, oltre che ingiustamente mortificare la dignità dei lavoratori interessati, collidono vistosamente con lo stato di generale confusione nel quale la struttura amministrativa del comune di Reggio Calabria è stata condotta da una serie di provvedimenti di inquadramento del personale non sempre adeguatamente motivati ed opportuni;

se siano a conoscenza della circostanza che negli altri comuni d'Italia, come testualmente documentato almeno per i seguenti: Catanzaro, Cosenza, Torino, Venezia, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, e molti altri ancora, i dipendenti in servizio in qualità di pedagogisti o sociologi sono inquadrati nella VIII qualifica funzionale;

se non ritengano necessario, infine, anche eventualmente ricorrendo ad un opportuno impiego dei poteri ispettivi propri dei competenti organi di Governo, porre termine al più presto alla palese iniquità su esposta, tenuto pure conto dell'imminente definizione della pianta organica di suddetto comune.
(4-16895)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, tale professor Gallerano, docente di meccanica dei fluidi presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Roma « La Sapienza », il 1° dicembre 1995, parlando agli studenti nell'aula occupata avrebbe invitato gli stessi a condurre gli studenti lettori de « Il Secolo » nei giardinetti adiacenti e ivi spezzare loro le gambe —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro affinché si riconduca il ruolo del professore a quello di educatore piuttosto che di sobillatore, e affinché episodi del genere non si verifichino più. (4-16896)

SAVARESE e MURATORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si legge su « Il Messaggero » del 5 novembre 1995 — « Case dei ciechi a fitti stracciati », che un patrimonio di valore stimato pari a trecentocinquanta miliardi rende due miliardi e mezzo, equivalente allo stratosferico valore corrispettivo dello 0,8 per cento;

se correttamente amministrato, il suddetto patrimonio potrebbe consentire il realizzo di un reddito pari almeno all'8 per cento per un introito di lire 28 miliardi;

un reddito adeguato potrebbe consentire una assistenza maggiormente qualificata rispetto a quella attualmente fornita ad un numero di disabili visivi sensibilmente maggiore a quello attualmente assistito;

l'*handicap* visivo è riconosciuto dall'OMS quale *handicap* più grave tra le diverse disabilità;

i commissari delle due IPAB: istituto dei ciechi « S. Alessio » in Roma e ospizio « Margherita di Savoia » per poveri ciechi ed i presidenti del centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia, nell'arco di

tempo di oltre 10 anni non sono riusciti a sanare una situazione amministrativa di tale valenza;

l'attuale presidente del centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia, Elda Melaragno, citata nell'articolo de « Il Messaggero », fin dai tempi dell'esistenza delle due IPAB separate avrebbe dovuto essere a conoscenza dei fatti denunciati nell'articolo di stampa a firma Alfonso Testa, perché funzionario della regione Lazio presso l'assessorato enti locali che per competenza ha il controllo delle IPAB;

sempre l'attuale presidente Elda Melaragno dovrebbe avere specifica conoscenza della situazione patrimoniale del centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia in quanto è membro del consiglio di amministrazione fin dal 1993;

inoltre, la dottoressa Elda Melaragno, funzionario della regione Lazio presso l'assessorato sanità nonché amministratore dell'IPAB opera pia « protettorato di San Giuseppe », prevede di migliorare il reddito patrimoniale elevandolo alla stratosferica cifra del 3,8 per cento —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della sanità per verificare se esistono i presupposti per una denuncia alla procura della Repubblica, per atti illeciti eventualmente commessi al fine di perpetuare uno stato di fatto altamente negativo sul piano sociale e per allontanare dai pubblici incarichi persone incapaci di operare sul piano amministrativo e professionale. (4-16897)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 541/1992, che accoglie la direttiva 92/28 CEE, stabilisce le modalità di attuazione della pubblicità al pubblico sui farmaci ad uso umano;

tale D.L. 541/1992, agli articoli 3, 4, 5 stabilisce i limiti della pubblicità presso il pubblico, le caratteristiche e il contenuto minimo della pubblicità presso il pubblico, nonché contenuti pubblicitari consentiti.

Fra questi, occorre evidenziare il comma 1 dell'articolo 3 che recita: « Possono formare oggetto di pubblicità presso il pubblico medicinale che, per la loro composizione ed il loro obiettivo terapeutico, sono concepiti e realizzati per essere utilizzati senza intervento di un medico per la diagnosi, la prescrizione o la sorveglianza nel corso del trattamento e, se necessario, con il consiglio del farmacista ».

Per quanto riguarda l'articolo 5: « La pubblicità presso il pubblico di un medicinale non può contenere alcun elemento che:

b) induca a ritenere l'efficacia del medicinale priva di effetti secondari o superiore o pari ad un altro trattamento o ad un altro medicinale;

c) induca a ritenere che il medicinale possa migliorare il normale stato di buona salute del soggetto;

i) possa indurre ad una errata auto-diagnosi, ecc... »;

le imprese farmaceutiche, le quali intendono attuare una pubblicità presso il pubblico devono fare esclusivo riferimento al D.L. 541/1992 sopra accennato, e tale pubblicità è seguita da milioni di persone, mentre il farmaco pubblicizzato, proprio perché si è deciso di pubblicizzarlo al pubblico, possiede una evidente potenzialità di mercato che sfugge a qualsiasi controllo, con i connessi rischi che tra l'altro vengono difficilmente evidenziati tramite « farmacovigilanza », obbligatoria per i farmaci da prescrizione e già difficilmente realizzabile per questi ultimi, ma non prevista per i farmaci pubblicizzabili al pubblico -:

cosa faccia in concreto il Ministero per verificare se farmaci già prescrivibili dal Servizio sanitario nazionale siano oggi compatibili con la pubblicità al grande pubblico tramite televisione. (4-16898)

BATTAFARANO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecno-

logica e del lavoro e della previdenza sociale.

— Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1994 è stato emesso un bando per 2.012 borse di studio per laureati nel Mezzogiorno;

l'attività formativa è cominciata il 1° marzo 1995 e terminerà il 31 dicembre del corrente anno.

l'inserimento dei giovani in organi di ricerca dislocati in tutta Italia ha fatto conoscere agli stessi gli ambienti della ricerca e i collegamenti con il mondo della produzione e dei servizi;

l'esperienza, complessivamente positiva, appare troppo ristretta nell'arco temporale, poiché dieci mesi sono insufficienti per l'espletamento di un qualsiasi serio programma di ricerca ed anche di formazione;

risorse finanziarie del Fondo sociale europeo sono disponibili e potrebbero essere richieste ed utilizzate per il prolungamento delle borse di studio -:

se non intendano invitare ed autorizzare il presidente del CNR a predisporre un progetto di prolungamento delle borse di studio, allo scopo di perfezionare e completare l'intervento formativo dei giovani, con beneficio non solo degli stessi, ma delle prospettive di crescita dell'intero Mezzogiorno. (4-16899)

BATTAFARANO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel Comune di San Marzano (TA) opera da anni la FINSAM — finanziaria sammarzanese;

nel corso degli anni la FINSAM ha raccolto i risparmi di circa trecento soci-clienti;

a partire dai primi del 1995 i risparmiatori hanno avuto la sgradita sorpresa di non poter prelevare, se non in misura esigua, le somme versate sul proprio conto corrente;

sfumata l'ipotesi che si trattasse solo di una crisi passeggera, si è delineato via via un vero e proprio *crack* di circa sei miliardi, che mette in ginocchio l'intera economia di un paese di novemila abitanti;

nelle ultime settimane si è diffusa la voce di una imprecisata finanziaria del nord disposta a rilevare la FINSAM, dando il trenta-trentacinque per cento dell'ammontare dei risparmi a tutti i clienti;

tale proposta è stata bocciata dalla maggioranza dei soci;

vari soci hanno adito le vie legali -:

se non intenda sollecitare l'attivazione degli strumenti di controllo sull'attività della FINSAM, allo scopo di fare piena luce sull'accaduto e di permettere ai soci-clienti di recuperare i loro risparmi. (4-16900)

GIACCO e CALZOLAIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in provincia di Macerata si sta verificando una situazione molto preoccupante a seguito della massiccia azione ispettiva dell'INPS tesa a rimettere in discussione la qualifica artigiana per centinaia di piccole aziende che lavorano nel settore delle sabbie e per conto terzi;

l'INPS intenderebbe disconoscere la loro qualità di imprese artigiane e tende a considerare gli artigiani occupati in tali attività come « lavoratori a domicilio », con conseguente diverso inquadramento previdenziale;

la questione sta preoccupando le categorie artigiane e mette in apprensione le imprese committenti, molte delle quali hanno avviato un complesso contenzioso che sembra di difficile conciliazione -:

quali iniziative intenda prendere affinché l'istituto previdenziale possa orientare le proprie attività ispettive alla valorizzazione dei sistemi economici a imprenditorialità diffusa, e le proprie facoltà di attivare il contenzioso possano essere eser-

cite con la più opportuna cautela, in rapporto alle esigenze di certezza degli operatori e nel rispetto della normativa speciale sull'artigianato. (4-16901)

SODA, SOLAROLI, MANZINI, ALOISIO, MARONI, MASI, CHIAVACCI, AYALA, RUFFINO, GALILEO GUIDI, VIVIANI, ELIA, TURCI, NOVELLI, MUSSI, PETRINI, TARADASH, FINOCCHIARO FIDELBO, BRACCI MARINAI e ANGIUS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

docenti, giuristi, intellettuali fra cui: Tina Anselmi, Enrico Calamai, Daniela Carlà, Ivanka Corti, Francesco Durante, Maurizio Fiorilli, Gino Giugni, Antonio Marchesi, Vanna Palumbo, Antonio Papisca, Fabio Raspadori, Stefano Rodotà, Plinio Sacchetto, Maria Rita Saulle, Ennio Triggiani, hanno rivolto alle forze politiche il seguente appello:

« Nel momento in cui si celebra il 50° anniversario delle Nazioni Unite, riteniamo di dover richiamare l'attenzione sulla necessità di una adeguata politica istituzionale per il rispetto dei diritti dell'uomo, ancora oggi troppe volte lesi. Basti pensare al riproporsi della violenza xenofoba e razzista, alla situazione nelle carceri, alla diffusione del lavoro forzato e del lavoro dei bambini in tante parti del mondo, alle discriminazioni contro le donne.

Al fine di contribuire effettivamente al rispetto dei diritti umani e alla diffusione della relativa cultura, è necessario adeguare le strutture amministrative e politiche italiane secondo le Risoluzioni e i Piani d'azione delle Nazioni Unite e le esperienze già realizzate in altri paesi occidentali.

Attualmente non esistono, infatti, in Italia strutture adeguate. Da un lato non vi sono istituzioni realmente indipendenti e autonome dalla pubblica amministrazione, in grado di garantire gli individui e di promuovere l'intervento dei pubblici poteri, come il Difensore civico nazionale; dall'altro non esistono, nella pubblica am-

ministrazione, uffici operativi efficaci, funzionali a politiche governative consapevoli.

Riteniamo invece che l'amministrazione, e in generale i poteri dello Stato, si debbano attrezzare per conoscere la situazione in Italia e nel mondo, cogliendone e valutandone l'evoluzione e proponendo scelte, anche in riferimento al dibattito in corso negli Organismi internazionali. Contestualmente, occorrono organismi indipendenti in grado di promuovere il dibattito, di recepire le istanze provenienti dall'opinione pubblica e di contribuire ad adeguare la legislazione e le pratiche del paese agli *standard* universalmente definiti e accettati.

Rivolgiamo questo appello a tutte le forze politiche in Italia affinché, proprio in questo momento di riassetto istituzionale e ridefinizione degli equilibri politici nel paese, si obblighino senza equivoci a operare efficacemente sul piano istituzionale per una politica, sia nazionale che internazionale, di promozione e tutela dei diritti dell'uomo »;

le linee indicate per una politica italiana diretta a garantire nel mondo il rispetto dei diritti dell'uomo debbono rappresentare, in conformità ai nostri valori costituzionali, la strategia della nostra politica estera -:

a) quali iniziative intenda assumere, nell'ambito della politica interna del Governo, per realizzare le strutture amministrative e politiche italiane secondo le risoluzioni e i piani di azione delle Nazioni Unite;

b) quali iniziative intenda promuovere per realizzare organismi indipendenti diretti ad adeguare la legislazione e l'attività del nostro paese agli *standard* universalmente definiti e accettati, in materia di rispetto dei diritti della persona. (4-16902)

BARZANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il preside dell'istituto per geometri di Grosseto, Marcello Nieri, avrebbe provve-

duto a denunciare ai carabinieri un numero imprecisato di studenti (dalle notizie apprese dai giornali si parla di 400), rei di protestare in forme civili e democratiche contro i tagli previsti dalla finanziaria alla scuola pubblica;

la decisione del preside appare solo dettata da volontà repressiva, dato che nessun atto è stato compiuto da parte degli studenti tale da giustificare una reazione così pesante ed ingiustificata;

il preside dell'istituto ha rilasciato dichiarazioni, pubblicate tra virgolette sui giornali locali, di particolare gravità quando afferma, ad esempio: « Ho fatto il nome di 7-8 responsabili delle classi; poi la denuncia si estenderà a tutti quelli che erano presenti, circa quattrocento persone »;

la linea repressiva scelta dal preside rischia di esasperare ancora di più il giusto movimento di protesta degli studenti i quali non protestano soltanto contro la finanziaria, ma anche per ottenere materie di studio più consone ai loro interessi, messe al centro delle giornate di autogestione che hanno proclamato;

anche in altre scuole di Grosseto sono in atto forti proteste degli studenti, a conferma che l'insoddisfazione per quanto sta avvenendo è generale ed è di tale ampiezza da sconsigliare qualsiasi atto irresponsabile, ma l'apertura di un serio confronto e un fattivo dialogo -:

quali misure intenda prendere o far prendere ai Ministri competenti per impedire qualsiasi forma repressiva nei confronti degli studenti degli istituti di Grosseto;

se non ritenga gli atti compiuti dal preside dell'istituto per geometri di Grosseto suscettibili (per la loro infondatezza e l'evidente volontà repressiva e punitiva) di censura per quanto di competenza del Ministro della pubblica istruzione.

(4-16903)

SIGONA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sa-

pere - premesso che risulta all'interrogante che:

la CISNAL di Ragusa ha raccolto un ampio *dossier* attraverso il quale si evidenziano una serie di irregolarità compiute dalla Commissione medica provinciale per gli invalidi civili, la quale avrebbe operato in numero non legittimo, come confermerebbero molte testimonianze dirette di persone visitate da due soli membri della Commissione e non da almeno tre come prescritto dalla legge;

altre testimonianze affermano che i medici della Commissione rifiutano di visionare, esaminare, prendere in carico la documentazione che i visitati producono, rilasciata da ospedali pubblici e fior di luminari della medicina italiana ed europea, il che fa presupporre che la commissione operi senza procedere ad un esame approfondito, serio, scrupoloso dei singoli casi, limitandosi ad un esame esterno e superficiale dei soggetti;

sono stati inoltrati esposti alla magistratura e numerosi ricorsi che chiedono l'annullamento delle decisioni assunte dalla Commissione provinciale;

alcuni soggetti che avevano avuto un riconoscimento d'invalidità del 46 per cento hanno ottenuto, dopo i ricorsi, il 100 per cento -:

se la denuncia della CISNAL di una sorta di caccia alle streghe da parte della Commissione provinciale di Ragusa e l'accusa di disamina superficiale dei casi corrisponda al vero;

se non ritenga necessario inviare ispezioni per verificare la legittimità delle visite effettuate da due soli componenti della Commissione;

quanti casi si siano registrati di scostamento consistente tra le percentuali di invalidità riconosciute dalla Commissione e quelle riconosciute dopo i ricorsi;

se risponda al vero che si costringono a recarsi sino a Ragusa soggetti che non possono deambulare e non sono trasportabili. (4-16904)

SIGONA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dalla scorsa settimana è stato nominato direttore reggente dell'ufficio IVA di Ragusa il dottor Giancarlo Vindigni, in sostituzione del direttore reggente Giorgio Cataldi che aveva chiesto il collocamento a riposo;

tale nomina ha in primo luogo penalizzato il Vindigni, che ricopriva l'incarico di ex intendente di Finanza, ossia di responsabile provinciale delle sezioni staccate dell'ufficio delle entrate e che ha subito una sorta di retrocessione che ne penalizza l'immagine di massima autorità delle Finanze nella provincia;

tale nomina determina altresì un ulteriore atto di ingiustizia nei confronti del funzionario Salvatore La Micela, il quale da ben venti anni, pur con diversi direttori, ha svolto la funzione di reggente l'ufficio IVA di Ragusa, ha una consistente maggiore anzianità rispetto al dottor Vindigni, proviene dai ruoli dell'IVA, ha svolto le funzioni di direttore dell'ufficio IVA di Siracusa nel 1987, incarico revocato a seguito di sentenza del TAR e del Consiglio di Stato che dava ragione al ricorrente Muratore, che aveva sostenuto il maggior diritto del reggente in servizio rispetto a un soggetto proveniente da altro ufficio finanziario -:

se non ritenga di intervenire con urgenza in autotutela per revocare la nomina del dottor Vindigni a direttore dell'ufficio IVA di Ragusa, restituendolo al suo ruolo presso la sezione staccata dell'ufficio delle entrate di Ragusa, per procedere alla nomina del rettore dell'ufficio IVA di Ragusa nel rispetto dell'anzianità e dei titoli tra gli aventi diritto, onde evitare anche gli inevitabili ricorsi amministrativi degli aventi diritto. (4-16905)

REALE, DE JULIO, COMMISSO, BOVA, DALLA CHIESA, LOMBARDO, OLIVO, OLIVERIO, SARACENI, SITRA e SORIERO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, « normativa relativa all'impiego dell'amianto »

prevedeva, all'articolo 10, che le regioni, nel termine di 180 giorni, dovessero predisporre un piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto;

detto piano doveva contenere:

a) il censimento dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto;

b) il censimento delle imprese che utilizzano o abbiano utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive, nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento o di bonifica;

c) la predisposizione di programmi per dismettere l'attività estrattiva dell'amianto e realizzare la relativa bonifica dei siti;

d) l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto;

e) il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro attraverso i presidi e i servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali competenti per territorio;

f) la rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto;

g) il controllo delle attività di smaltimento e di bonifica relative all'amianto;

h) la predisposizione di specifici corsi di formazione professionale e il rilascio di titoli di abilitazione per gli addetti alle attività di rimozione e di smaltimento dell'amianto e di bonifica delle aree interessate, che è condizionato alla frequenza di tali corsi;

i) l'assegnazione delle risorse finanziarie alle unità sanitarie locali per la dotazione della strumentazione necessaria per lo svolgimento delle attività di controllo previste dalla presente legge;

l) il censimento degli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice

friabile, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti;

all'articolo 10, comma 4, era individuato un potere sostitutivo della Presidenza del Consiglio dei ministri, in caso di inadempienza della regione;

all'articolo 12 si prevedeva che le aziende sanitarie locali dovessero effettuare le analisi dei rivestimenti degli edifici per procedere, a spese dei proprietari, alla rimozione o al fissaggio dell'amianto che poteva risultare pericoloso per la salute;

al comma 5 dell'articolo 12 era stabilito altresì che presso le aziende sanitarie locali dovesse essere istituito un registro nel quale indicare la localizzazione dell'amianto negli edifici. Tutto ciò per consentire alle imprese che operano nel settore della manutenzione o della demolizione di eseguire gli interventi con la consapevolezza del rischio e sotto il controllo dell'autorità sanitaria competente;

in seguito all'allarme creatosi nelle popolazioni per l'abbandono di diversi carri delle F.S. spa, che presentavano parti in amianto, in diverse stazioni calabresi, i Verdi hanno proceduto ad un controllo dell'attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257, in detta regione;

alla data del 30 settembre 1995 è risultato:

che la regione Calabria non aveva redatto il piano di cui all'articolo 10 e soprattutto non aveva individuato alcuna discarica in cui smaltire l'amianto;

che, la sola ASL n. 6, Lamezia, aveva provveduto ad istituire il registro previsto dal comma 5 dell'articolo 12, per cui nessuna autorità sanitaria della regione è in grado di dire dove e quanto amianto si trovi sul territorio, ma, soprattutto, nessuno è in grado di sapere se, in questo momento, vi sia qualcuno che consapevolmente o meno, stia diffondendo fibre di amianto nell'ambiente;

che nessun ente o istituzione aveva iniziato le procedure di cui all'articolo 12 per la rimozione o il fissaggio dell'amianto;

tale situazione può essere considerata gravissima, perché nella maggioranza degli edifici pubblici, compresi gli asili e le scuole di ogni ordine e grado, sono stati utilizzati materiali contenenti amianto;

essendo tale materiale cancerogeno solo in caso di dispersione delle fibre nell'ambiente, il rispetto della normativa vigente è di per sé sufficiente al mantenimento di un grado di sufficiente sicurezza;

irresponsabile appare quindi l'atteggiamento della regione Calabria e della stragrande maggioranza delle aziende sanitarie locali —

se il Ministro non intenda intervenire con urgenza inviando un gruppo di ispettori per verificare le responsabilità e superare immediatamente la situazione.

(4-16906)

MICHIELON, DOZZO e MEO ZILIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come già denunciato dal Presidente del tribunale di Treviso, dottor Sergio Casotto, da almeno quindici anni si registra presso detto Tribunale un pesante squilibrio tra sopravvenienze e capacità di smaltire le numerose controversie, anche a causa di una ormai cronica insufficienza di organici;

specie negli ultimi tempi, si registra anche un frequente ricorso dei giudici all'archiviazione di esposti e denunce e che le motivazioni addotte risultano estremamente sintetiche e generiche —

se risulti quanti siano stati, negli ultimi cinque anni, i procedimenti per i quali il tribunale di Treviso ha richiesto l'archiviazione e quale sia il nesso tra i tempi lunghi di giudizio, archiviazioni ed accertate carenze di organico. (4-16907)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1995 sul quotidiano «Liberazione» a pagina 14 viene pubblicato un articolo a firma dell'onorevole Mario Brunetti in cui lamenta, di fatto, il fallimento della missione in Somalia di una delegazione della « sottocommissione Africa » della Commissione parlamentare d'inchiesta nell'attuazione della politica di cooperazione nei paesi in via di sviluppo;

il deputato sostiene che « la missione costituiva l'unico mezzo per squarciare il muro di omertà e dei depistaggi che si erge nei rapporti tra cooperazione traffico delle armi » e che il programma stesso della missione era stato mantenuto segreto per poi procedere ad effettuare una serie di incontri e audizioni di esponenti militari e politici locali che avrebbero potuto, anzi alcuni « erano smaniosi » di far luce anche sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

Brunetti afferma che « si sarebbe potuto parlare con Giancarlo Marocchino, perno centrale di tutta la vicenda somala, protetto da un esercito personale di centinaia di uomini e amico personale di militari italiani »; invece la missione, è fallita continua Brunetti, perché: la stampa italiana e la RAI hanno divulgato il programma della commissione; numerosi fax e messaggi tesi a bloccare la missione giunsero alla Commissione in partenza per la Somalia da parte del Presidente della Commissione onorevole Provera, dal Presidente della Camera dei deputati onorevole Pivetti e dai soliti non meglio specificati, servizi segreti, numerosi incontri importanti per accertare la verità con Abdulla Madju Mussa, il sultano di Bosaso, furono annullati; due esperti della Commissione, il magistrato Paraggio e il maggiore dei Carabinieri, d'Agostino, per motivi di sicurezza, rientrarono anticipatamente in Italia —

1) se risultino al Governo i seguenti fatti:

che « servizi segreti » abbiano inviato fax ai Commissari in Africa;

che sia stato autorizzato dalle autorità somale l'ingresso nella loro terra di una delegazione di parlamentari italiani e perché non si sia provveduto ad assicurare una giusta protezione;

che Giancarlo Marocchino sia in rapporti di vicinanza ed amicizia con militari italiani ed eventualmente chi siano gli amici di quest'ultimo e quale ruolo abbiano oggi;

che vi siano indagini su eventuali reati commessi da Marocchino;

che siano state accertate eventuali responsabilità, anche omissive, in ordine all'omicidio dei giornalisti Alpi e Hrovatin;

2) quale sia la posizione del SISMI e del SISDE in riferimento a questo caso.

(4-16908)

MANGANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche della scuola d'oggi sono molteplici ed un corretto uso della capacità del corpo insegnante non può prescindere dall'utilizzo di strumenti didattici che sempre più si rendono indispensabili per dare una maggiore capacità agli studenti di prepararsi in maniera adeguata all'inserimento nel difficile mondo del lavoro;

tuttavia, solo il 2 per cento dei docenti possiede un *personal computer*;

l'acquisizione dei *personal computer* da parte dell'insegnante, si rende quindi indispensabile per una completa e più efficace capacità educativa —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere, anche nell'ambito della legge finanziaria, per invogliare i docenti all'acquisto degli strumenti informatici diventati ormai indispensabili ad una più completa interpretazione della intera didattica;

se i Ministri non ritengano opportuno prevedere per i docenti che, con certificato della scuola, dimostrano di aver utilizzato

nell'insegnamento *computer* e *software* didattico, la possibilità di detrarre l'importo degli acquisti di tali strumenti informatici nella dichiarazione dei redditi (mod. 740), o altre forme di agevolazioni fiscali.

(4-16909)

COCCI e FERRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto ha una lunghezza di 35 chilometri e insiste in un bacino ad alta densità di popolazione;

i due capoluoghi, da soli, sfiorano i centomila abitanti e di fatto costituiscono gli estremi di un unico agglomerato urbano dal momento che sono collegati, praticamente senza soluzione di continuità, ad altri centri minori tra loro adiacenti, per complessivi centocinquantamila abitanti circa;

i collegamenti assicurati dai servizi di trasporto pubblico sono quanto mai insufficienti;

il trasporto su gomma, dovendosi effettuare quasi esclusivamente all'interno di centri urbani, ha tempi di percorrenza lunghissimi: non meno di 60-70 minuti;

il trasporto su rotaia è assicurato su una tratta ferroviaria con un solo binario non elettrificato e con materiale rotabile vetusto, assolutamente inadeguato sia sul piano qualitativo sia sul piano quantitativo;

tale situazione rende il trasporto individuale su strada assolutamente più gradito di quello pubblico collettivo;

un raccordo autostradale senza pedaggio assicura tempi di percorrenza tra i due maggiori centri non superiori a 30 minuti;

complessivamente il trasporto pubblico non incide per più del 10 per cento degli spostamenti che si determinano nell'ambito del bacino;

gli enti locali hanno più volte auspicato un rafforzamento del sistema di trasporto pubblico soprattutto potenziando il servizio su rotaia, ormai, date le potenzialità, si insiste nell'ipotesi di trasformarla in tratta metropolitana di superficie;

le FS, dopo aver realizzato un intervento di ammodernamento sia pure parziale della linea, nel corrente orario hanno operato un taglio di ben nove corse rispetto al precedente orario estivo e di tre corse rispetto al precedente orario invernale determinando gravi difficoltà al traffico pendolare;

il contratto di programma tra Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato spa prevede che: « Per l'anno 1995, la società è impegnata a svolgere i servizi indicati nell'orario ufficiale 25 settembre-27 maggio 1995 »; nel caso in questione le FS, avendo praticato una riduzione di servizio, per altro non sostituita da altri mezzi, sono inadempienti rispetto al citato contratto;

il prossimo orario estivo prevede la riduzione di ulteriori tre corse —;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle Ferrovie dello Stato per la segnalata riduzione di servizio;

quali risparmi siano stati conseguiti da parte delle FS per effetto di tali tagli e dove sono stati eventualmente destinati;

se non ritenga di adottare provvedimenti tali da mettere in condizione la regione Marche e gli enti locali del bacino di traffico per intervenire preventivamente sulla quantità e sulla qualità dei servizi sulla base dei livelli fissati dal contratto di programma. (4-16910)

LEONI ORSENIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se siano al corrente che società a totale capitale pubblico, quali STET e Banca di Roma siano azionisti di una

impresa che si occupa di raccolta di pubblicità, la quale opera anche nel delicatissimo settore della televisione locale;

se risponda al vero che tale società, Multi media pubblicità, sia subentrata in un contratto stipulato dalla SEAT, divisione STET, nel 1994, che, con l'erogazione di anticipazioni mensili, ha appoggiato la formazione e la crescita di un gruppo costituito da due società totalmente in mani private, costituite dai medesimi azionisti, che operano sulla raccolta di pubblicità nazionale in regime di sostanziale monopolio e sono al tempo stesso proprietarie di tre *Network* di emittenti televisive locali;

se risponda al vero che tali imprese private siano di fatto diventate gli intermediari tra la società concessionaria a capitale pubblico ed altri tre *Network* di televisioni locali loro concorrenti;

se risponda al vero che sono in atto forti tensioni tra le società private di intermediazione e i tre *network* di televisioni locali, per così dire « esterni » alla proprietà delle società stesse;

se risponda al vero che la stessa società concessionaria a capitale pubblico abbia in corso una impegnativa verifica con le società private per la restituzione di anticipazioni versate e non conguagliate —;

quali siano stati i disegni strategici della STET e i criteri per la stipula dei contratti di convenzione con quei privati e quali siano le condizioni economiche che regolano i rapporti in essere;

se la situazione creatasi non abbia determinato gravi irregolarità, con particolare riferimento alle anticipazioni erogate, finanziate di fatto con denaro pubblico. (4-16911)

SPARACINO, GODINO, CABRINI, MAMMOLA, SAVARESE, FONNESU, NICCOLINI, CANAVESE e OBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale è entrato in funzione il servizio GSM, OMNITEL;

da notizie di agenzie di stampa già si registrano lamentele da parte dell'associazione in difesa dei consumatori, l'ADUSBEF, in relazione alla carenza di copertura del servizio sul territorio;

l'autorizzazione al secondo gestore GSM, OMNITEL pare prevedesse una copertura non inferiore al 40 per cento del territorio nazionale nonché per i capoluoghi di regione;

la qualità e la continuità del servizio sono presupposti base a fronte del canone che gli utenti pagano -;

se il gestore GSM, OMNITEL abbia reso noto le zone di copertura in atto;

se il Ministero abbia provveduto a verificare il rispetto della percentuale del 40 per cento di copertura minima del territorio nazionale da parte del gestore radiomobile GSM, OMNITEL o se, al contrario, non ritenga di dover intervenire per avviare tempestivamente tale verifica al fine di garantire agli utenti almeno condizioni minime del servizio erogato dal gestore OMNITEL nel rispetto dell'autorizzazione concessa. (4-16912)

MARTINAT e GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

per il Giubileo dell'Anno 2000 sono previsti progetti e studi riguardanti iniziative per centinaia di miliardi;

tra i vari progetti spicca quello relativo alla nuova linea « C » della metropolitana di Roma, che da solo richiederebbe circa 1.400 miliardi di investimento;

risulta che per un'opera in sotterraneo di tale valenza sia stato predisposto uno studio di « fattibilità » per il necessario parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, privo di indagini preliminari « geologico-geotecniche », pur essendo previsti, tra l'altro, due sottoattraversamenti dell'alveo del Tevere;

risulta inoltre che tale progetto è stato proposto all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici proponendo parallelamente di procedere all'affidamento tramite appalto-concorso dei lavori inserendo nell'appalto sia la progettazione che l'esecuzione dei lavori con una ampia e pressoché illimitata discrezionalità per il futuro concessionario;

se non sia opportuno sottoporre iniziative di tale valore ed importanza ad uno studio preliminare di fattibilità più attento, atto ad individuare in una forma più definita costi, impegni finanziari e tempistiche, il tutto da inquadrare in un piano di programmazione generale degli interventi;

se, visto che il previsto utilizzo delle procedure dell'appalto-concorso nei termini generici proposti realizza di fatto una elusione dei principi assunti a base dell'attuale normativa di appalto dei lavori pubblici, consentendo al concessionario ampissime discrezionalità, non si ritenga che tale procedura sia di fatto non conveniente dal punto di vista delle tempistiche realizzative in quanto originerebbe certamente, con tali presupposti di genericità, un contenzioso non semplicemente risolvibile ed una lievitazione sostanziale dei costi realizzativi. (4-16913)

MARTINAT e LA RUSSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9, terzo comma, della legge n. 216 del 2 giugno 1995, consente di richiedere la trattazione urgente nei termini di 90 giorni delle controversie in merito all'appalto di opere pubbliche;

alle prime applicazioni di tali disposizioni di legge, sono sorte delle sostanziali perplessità da parte del TAR di Milano in tema di illegittimità costituzionale della norma stessa;

il TAR di Milano infatti, con ordinanza n. 47 del 30 agosto 1995, ha ritenuto che, con la presentazione di detta istanza, risulti interdetta la possibilità di sospen-

sione dei provvedimenti impugnati, in quanto non impedisce all'aggiudicatario di proseguire nei lavori pur in presenza di una gara di appalto palesemente illegittima;

la norma di fatto viene ad autorizzare l'amministrazione appaltante a dare esecuzione di lavori fino alla decisione di merito, determinando una possibile lesione delle parti ricorrenti, le quali, nel caso di accoglimento del ricorso, vedrebbero l'opera oggetto del ricorso stesso, in tutto od in parte già realizzata;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare questo aspetto normativo che, nato per contenere gli effetti dei contenziosi in corso d'opera di appalti pubblici, di fatto incrementa ancora il già presente contenzioso per l'obiettiva carenza giuridica alla base del provvedimento. (4-16914)

MARTINAT e LA RUSSA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

esiste un progetto di sviluppo dell'aeroporto intercontinentale « Malpensa » di Milano;

l'aeroporto « Malpensa » costituisce una realtà fondamentale del trasporto aereo in Italia a livello intercontinentale, essendo in grado di servire oltre che l'Italia centro-settentrionale, l'Europa meridionale;

l'infrastruttura presenta come sito obiettive condizioni di vantaggio dal punto di vista aeronautico, ma di fatto risulta condizionata dai collegamenti ferroviari e stradali, relativamente ai quali sono state assunte numerose iniziative, ma delle quali non è nota la situazione in termini approvativi e di finanziamento e lo stato di realizzazione -;

quali siano gli interventi previsti nel settore aeroportuale, ferroviario e di viabilità stradale ed autostradale connessi allo sviluppo di tale iniziativa;

quale sia il livello della progettazione dei singoli interventi e dell'iter approvativo degli stessi, ai fini dell'appalto e della cantierabilità;

quale sia lo stato della procedura di finanziamento U.E., e quali gli interventi coperti da tale finanziamento in forma definitiva. (4-16915)

MARTINAT e NESPOLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la « fondo valle Sele » è una arteria stradale iniziata e da completare, ed è una delle opere previste dall'intervento di ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata;

i lavori sono stati aggiudicati a consorzi di imprese relativamente ai quali esiste un sostanziale « contenzioso », la cui risoluzione è propedeutica alla ultimazione di interventi parzialmente realizzati;

l'iniziativa dell'attuale Governo, ratificata dal Parlamento, con il decreto-legge 32 del 1995 autorizza il Ministero dell'industria « a definire con transazione le controversie riguardanti l'esecuzione delle infrastrutture inerenti le aree industriali di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981... »;

tali interventi transattivi riguardano impegni di spesa dello Stato dell'ordine di oltre 1.000 miliardi già nel solo caso preso in esame -;

quali siano le procedure tecniche ed amministrative previste e già adottate nella fase transattiva di tali lavori infrastrutturali e quali le normative seguite nella definizione del contenzioso;

quali siano gli organi di controllo di tale fase transattiva relativamente agli aspetti tecnici ed amministrativi dei singoli contratti;

a quali capitoli di spesa gli eventuali maggiori importi conseguenti alle transazioni, siano stati attribuiti nell'ambito del bilancio dei due dicasteri;

quale sia il quadro finanziario degli interventi eseguiti, quali gli importi spesi e quali gli ulteriori investimenti necessari per il completamento funzionale di quanto parzialmente realizzato, e se siano necessari ulteriori investimenti da parte dell'ANAS o di un altro ente per prendere in carico di gestione tali opere, come di fatto si sta verificando per molti lavori stradali ex AGENSUD. (4-16916)

MURATORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno del 1993, di fronte ad una situazione patrimoniale e finanziaria oltremodo critica a carico della Ferruzzi finanziaria Spa (Ferfin), gli azionisti di controllo conferivano mandato ad un gruppo di banche per elaborare una proposta di « riassetto » della società e delle sue controllate, affidando al contempo a Mediobanca il ruolo di segreteria del gruppo di banche mandatarie;

il piano di salvataggio del gruppo Ferruzzi - predisposto tra l'ottobre ed il novembre del 1993 - si sviluppava in un arco temporale significativamente esteso e prevedeva sostanzialmente l'abbattimento dell'esposizione finanziaria del gruppo (peraltro consolidata a tassi di assoluto favore) attraverso lo strumento delle dismissioni patrimoniali;

nella prospettiva del massiccio ingresso delle banche creditrici nella compagine azionaria Ferfin, veniva chiesto alla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) di pronunciarsi circa i possibili conseguenti rischi di OPA. L'organo di controllo chiari in proposito - in data 22 febbraio 1994 - che l'intervento delle banche, per le sue specifiche finalità non sottendeva alcuna volontà di assumere il controllo del gruppo e non determinava quindi alcun obbligo di offerta;

le successive operazioni di aumento del capitale Ferfin, totalmente garantite da consorzi bancari, confermavano il ruolo di Mediobanca quale segreteria del gruppo di direzione. Le azioni di tale contesto sottoscritte venivano vincolate per un periodo di diciotto mesi « ai fini delle vendite per conto comune » (vendite che avrebbero dovuto essere curate dalla suddetta segreteria);

con comunicazione in data 1° settembre 1994, la CONSOB ha provveduto a modificare, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 18 febbraio 1992, n. 149, l'ammontare della partecipazione rilevante per la configurazione dell'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto con riferimento alla società Ferruzzi finanziaria Spa. In particolare, a seguito dell'ingresso delle banche nel capitale Ferfin, veniva variata in diminuzione la quota di possesso attribuita alla Serafino Ferruzzi Srl, stabilendola nel 12,02 per cento. Nel testo di tale comunicazione veniva confermato che « al fine della individuazione della partecipazione di maggioranza relativa non sono state ritenute rilevanti le partecipazioni detenute dagli istituti di credito in considerazione delle particolari modalità e finalità di acquisizione delle stesse »;

con comunicazione in data 20 luglio 1995, la CONSOB, preso atto dell'intervenuta cessione da parte della Serafino Ferruzzi Srl della residua quota posseduta in Ferfin, ha provveduto ad azzerare l'ammontare della partecipazione rilevante per la configurazione dell'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto con riferimento alla società Ferruzzi finanziaria Spa, ribadendo il « congelamento » a questi fini delle quote rivenienti alle banche dal piano di salvataggio;

nel corso del mese di settembre del 1995, il consiglio di amministrazione di Ferfin annunciò pubblicamente il varo di un'operazione di fusione per incorporazione - tra le altre - di Ferfin in Gemina Spa, operazione patrocinata da Mediobanca, non concordata preventivamente

con le banche del gruppo di direzione, palesemente divergente (negli strumenti come nelle finalità) con quanto a suo tempo previsto nel piano di salvataggio e della quale - comunque (per il sopravvenire di ben note circostanze giudiziarie, oltre che per la negativa risposta del mercato) - non furono mai comunicati i termini analitici di realizzazione;

accantonata (forzatamente) l'operazione cosiddetta Supergemina, il consiglio di amministrazione di Ferfin convocava un'assemblea straordinaria per deliberare l'ennesima onerosa operazione di aumento di capitale della società. Si trattava di un'operazione nella quale - come ben posto in rilievo dalla stampa specializzata - non era riscontrabile alcuna coerenza ed alcun raccordo con le originarie finalità del salvataggio Ferruzzi, ed anzi della quale non venivano esplicitati collegamenti con la pendente fusione in Gemina;

nel corso degli ultimi giorni di ottobre del 1995, perdurando la mancanza di una soglia rilevante a fini OPA, un grosso quantitativo di azioni Ferfin (pari all'11,20 per cento del capitale) è stato rastrellato da Mediobanca, il diretto curatore della vendita per conto comune delle azioni Ferfin procedeva quindi all'acquisto per conto proprio, trovandosi ad operare in condizioni informative affatto privilegiate rispetto alla generalità degli operatori senza alcuna considerazione dei principi di trasparenza del mercato azionario e di *market equalitarism*, senza alcuna sensibilità per gli obblighi contrattualmente assunti di curare gli interessi delle banche creditrici, una serie rilevante di acquisti furono effettuati in condizioni di totale opacità;

in data 31 ottobre 1995, CONSOB confermò che Mediobanca aveva portato la propria quota di partecipazione in Ferfin all'11,20 per cento. L'organo di vigilanza stabilì quindi che allo stato attuale, la partecipazione detenuta da Mediobanca assume rilevanza ai fini dell'applicabilità della legge n. 149/1992, relativamente alle azioni acquistate negli ultimi dodici mesi;

in data 8 dicembre 1995, in assenza di precise indicazioni da parte di Mediobanca

circa l'effettuazione dell'OPA successiva impostata dalla legge (gli organi di stampa riferivano di un depositando - e successivamente confermato - ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio avverso la CONSOB), l'assemblea straordinaria di Ferfin approvava l'aumento di capitale. La maggioranza assembleare veniva raggiunta grazie al voto determinante di Mediobanca e di alcuni suoi alleati;

con tutta probabilità si darà corso all'aumento del capitale sociale di Ferfin nel prossimo mese borsistico (a decorrere cioè dal prossimo 15 dicembre), lasciando gli attuali azionisti Ferfin e più in generale, l'intero mercato nella più assoluta incertezza circa la stessa effettuazione dell'offerta pubblica, oltre che circa i relativi termini e condizioni;

il senso di spiazzamento e di incertezza registrabile sui mercati internazionali di fronte ai comportamenti sopra richiamati, tutti - giova sottolineare - preordinati all'acquisizione del controllo della Ferruzzi finanziaria senza corrispondenza, in favore del mercato, di alcun premio di maggioranza, getta sempre maggiore discredito sul mercato finanziario italiano, ormai unanimemente considerato non trasparente, non efficiente, non affidabile. Un mercato che sconta sì talune fragilità del complessivo sistema-Italia, ma che è puntualmente frenato nelle sue timide istanze di rinnovamento dal concreto operare di ben individuati gruppi di potere, gelosi e prepotenti tenutari di una non più giustificabile posizione monopolistica -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tutto quanto sopra e quali iniziative gli stessi abbiano intrapreso ovvero intendano intraprendere a diretta tutela del mercato finanziario nazionale, nonché a tutela degli operatori, italiani e stranieri, che - in assenza di regole universalmente e rigorosamente rispettate - potrebbero essere sempre più portati ad allontanarsi da tale mercato. (4-16917)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Michele Caccavale n. 4-16564 del 5 dicembre 1995.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: *interrogazione con risposta scritta Arrighini e Bonafini n. 4-02719 del 2 agosto 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01935 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).*

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1995, a pagina 14011, seconda colonna, trentesima riga, dopo le parole: « di lire », deve leggersi: « 92.998.000.000 » e non « 92.998.004 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1995, a pagina 14058, prima colonna, trentaduesima riga, dopo la parola: « dei », deve leggersi: « terreni essendo », e non « termini assenso », come stampato, e alla trentacinquesima riga dopo la parola « maggio », deve leggersi: « 1982 » e non « 1992 », come stampato.